ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 69
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDÌ
SABATO
10-11 Marzo 1950
L. 15 (arretrati L. 20)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 50-690, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici, L. 100 (festivi 120). Aziende, lavoro, e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubbl. economici vedi tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 7750, semestre L. 3900, trimestre L. 2000. Estero: anno L. 8600, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: doppio prezzo.

Discussione d'urgenza sulla riforma fondiaria

Segni, dopo l'esame ripreso stamane dal Consiglio dei ministri, presenterà martedì il progetto alla Camera - Provvedimenti d'eccezione per un complesso di mezzo milione di ettari - La relazione di Pella sulla politica finanziaria e l'agitazione degli statali - Distensione in campo socialdemocratico

ROMA, venerdì sera.

Il governo ha continuato stamane l'esame del progetto di riforma fondiaria con una nuova riunione del Consiglio dei Ministri, che si è iniziata subito dopo le 9. I ministri sono decisi a condurre a termine i lavori preparatori dei disegni di legge e pertanto continueranno anche domani e forse domenica le riunioni di questa sessione di lavori. Si annuncia, infatti, che il ministro Segni sarà comunque in grado di presentare alla Camera il suo progetto di riforma fondiaria nel testo definitivo martedì prossimo. Egli chiederà la discussione d'urgenza.

Ma siccome l'esame approfondito della riforma richiederà da parte del Parlamento un lasso di tempo non indifferente insieme con la più vasta riforma, saranno presentati anche alcuni provvedimenti urgenti che riguardano l'appoderamento delle zone del Fucino, della Maremma toscana, della Sabina, del Polesine, dell'Alto Volturno, della Sicilia e della Sardegna, per un complesso di mezzo milione di ettari, ossia di quasi due quinti del territorio su cui dovrà operare la riforma fondiaria.

Questa [illegible] del Governo di far approvare, sull'esempio di quello che si sta facendo per la Sila, provvedimenti particolari che riguardano zone ristrette, viene stamane variamente commentata.

Esaurito l'esame del progetto di riforma fondiaria, i ministri concorderanno con l'on. Pella la relazione che egli farà martedì alla Camera sulla politica economico-finanziaria del governo. Il ministro del Tesoro riaffermerà alla Camera il principio della difesa della lira e la necessità di non aumentare ulteriormente la circolazione monetaria. Dirà che nel rispetto di questa esigenza deve essere inquadrata la politica di più largo respiro per quanto si riferisce agli investimenti produttivi e alla massima occupazione operaia. Nella sua esposizione Pella accennerà anche alla situazione degli statali e al sacrificio che lo Stato s'è imposto per venire incontro alle loro esigenze. Tuttavia gli statali non sembrano molto soddisfatti di questi sacrifici.

L'agitazione infatti non è stata ancora composta e i dipendenti pubblici che attraverso il referendum si sono pronunciati per l'85 per cento a favore dello sciopero, potrebbero arrivare fino allo sciopero generale della categoria.

Ancora si trascina la polemica sulle «leggi scellerate», cioè i comunisti chiamano gli emendamenti alla legge di polizia presentati da Scelba, evidentemente ricalcantisi le leggi presentate al Parlamento francese contro gli atti di sabotaggio. E a rinfocolare la polemica sono proprio i repubblicani e i socialdemocratici che avanzano riserve verso l'atteggiamento del Ministro dell'Interno.

Anche la polemica per la funzionalità del Parlamento si acutisce. L'organo del presidente della Camera annuncia una risposta più meditata e più estesa allo proposte fatte ieri da Togliatti, e c'è da augurarsi che dalla polemica nasca un fatto costruttivo.

Infine c'è da segnalare l'atteggiamento distensivo in campo socialdemocratico. Era stato ieri annunziato che il P.S.U. avrebbe in animo di richiedere ad Hastings l'espulsione di Saragat dal Comisco, ma oggi cavallerescamente la direzione del P.S.U. avverte che si tratta di voci infondate: una simile richiesta, afferma, se sarà avanzata, sarà fatta a titolo personale e non investirà la responsabilità dei socialisti unificati. E' un passo verso l'unificazione della forza socialdemocratiche?

Vivace tumulto al processo Graziani

Roma, venerdì sera.

Il primo testimone è oggi l'avv. Leonida Patrignani, ex comandante di formazioni partigiane. Egli illustra ai giudici cosa avvenne durante il periodo della lotta clandestina in Emilia.

Presidente — Vi furono scontri fra partigiani e truppe coscritte?

Patrignani — Scontri vi furono a Botri, ove vi ora un battaglione della «Montecosa» che aveva il compito di tener sgombre le vie di comunicazione della vallata. Noi cominciammo ad attaccare questi reparti e i mezzi di rifornimento delle formazioni coscritte.

Augenti — E' vero o no che i partigiani a Bobbio presero un'ottantina di alpini della «Monterosa»?

Patrignani — No, si trattò di un'azione [illegible]. Eravamo già d'accordo. Noi facevamo finta, per mascherare la diserzione in massa degli alpini, e l'episodio finì con un abbraccio generale.

Imputato — Tutto questo è buffonesco.

Questa frase provoca un vivacissimo tumulto. Il testimone protesta scattando in piedi; il Presidente redarguisce energicamente l'imputato: «Non le permetto un simile linguaggio...». Lo redarguisce anche il P. M., il quale protesta che in tal modo si offende un testimone.

L'avv. Carnelutti spiega che l'imputato voleva dire soltanto che l'episodio il una finta battaglia svoltasi nelle condizioni ridarite dal teste avrebbe stata una cosa piuttosto buffa. Anche Graziani fa propria questa spiegazione e chiede scusa.

La calma è così finalmente ristabilita e il teste può continuare la sua deposizione, dando chiarimenti su vari episodi.

L'udienza continua.

Il soprano americano Victoria de Los Angeles, di 25 anni, ha entusiasmato i londinesi sostenendo bravamente la parte di Mimì nella «Bohème». Essa era stata scoperta da Beniamino Gigli

In Francia lo sciopero considerato fallito

La Renault ha riaperto, rifiutando di riassumere gli agitatori
Oltre ai metallurgici anche gli spazzini riprendono il lavoro
Parigi ancora senza gas - Previsioni di battaglia al Senato

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La conciliazione e l'energia hanno prevalso: i metallurgici riprendono a poco a poco il lavoro nelle fabbriche Renault che hanno riaperto le porte; ma prima devono presentarsi all'ufficio personale di ognuno è esaminato, e gli agitatori non sono riassunti. Questi si presentano allora in altre fabbriche, ma quando arrivano il telefono ha già funzionato e sono ugualmente respinti.

Stamane si sentiva uno di questi operai protestare. Egli lavorava da parecchi anni nelle fabbriche Renault e ora è andato a finire presso un artigiano dove guadagna assai meno che nell'importante azienda. «Dovrò stare un paio di anni tranquillo per avere un buon certificato di lavoro e poi cercare di tornare da Renault», diceva.

Abbiamo citato quest'esempio perchè è tipico e se ne sono migliaia.

Anche gli spazzini, dopo aver lasciato un giorno le immondizie lungo le strade, hanno ripreso stamane il lavoro.

I rimorchi-bloccati di trasporti urbani, che invece di unirsi allo sciopero voluto dalla C.G.T., avevano rimandato a più tardi la loro decisione, desiderando prima tastare di risolvere il conflitto mediante la conciliazione, se possibile, hanno votato ieri sera la continuazione del lavoro, essendo stati condotti a buon fine, grazie a concessioni reciproche, i negoziati per il miglioramento delle condizioni economiche degli addetti ai trasporti.

E' probabile che molti autisti riprenderanno quindi il lavoro oggi e che la situazione dei trasporti migliorerà nella giornata.

La luce elettrica continua a funzionare normalmente, mentre anche oggi il gas manca; ma pare che un notevole miglioramento lo avremo fra poco, perchè la precettazione degli operai diventa effettiva solo oggi, ed è probabile che dinanzi al pericolo di gravi sanzioni i recalcitranti riprendano servizio.

Insomma lo sciopero sotto l'aspetto politico è ormai considerato completamente fallito, sebbene ai calcoli che in tutta la Francia circa mezzo milione di lavoratori, soprattutto dell'industria metallurgica, siano ancora in agitazione.

Intanto, in considerazione del fatto che la morte [illegible] sciopera mai, il Consiglio comunale di Parigi ha ordinato la «requisizione» degli impresari di pompe funebri, dei becchini, degli imbalsamatori e dei conducenti di carrozze funebri, che erano entrati in sciopero alcuni giorni or sono per reclamare aumenti salariali.

La compressione dei datori di lavoro, che in taluni casi sono andati incontro alle giuste rivendicazioni operaie, e la saggezza di una buona parte delle classi lavoratrici, hanno evitato al Paese una situazione che avrebbe potuto gettare la Francia in una crisi gravissima.

Stamane il segretario generale della C.G.T. in un lungo comunicato si compiace così i deputati comunisti per il loro atteggiamento alla Camera durante le discussioni dei giorni scorsi. Il comunicato è considerato come un invito ai deputati comunisti a ricominciare al Senato l'ostruzionismo o le violenze che fecero di palazzo Borbone un campo di battaglia. Comincia infatti al Senato la discussione sulla legge contro i sabotaggi. Sono state adottate alcune norme che dovrebbero, teoricamente, impedire l'estromissione dell'estrema sinistra. E' certo che questo tentativo di ritardare il più possibile il voto finale e incidenti sono da temersi. Da qualche parte si prospetta tuttavia la possibilità che i comunisti si astengano in segno di protesta dalle sedute del Senato per ammonire che essi non rispetteranno le decisioni che saranno adottate.

L. Mannucci

Le Borse oggi

A MILANO

L'atmosfera borsistica si è diradata alquanto e tutto il mercato è apparso tonificato. Non contano tanto le differenze di prezzo, quanto il diverso spirito degli operatori e le mano sfavorevoli previsioni. La diversa intonazione è da attribuirsi soprattutto al fermissimo contegno della Fiat, che ha conquistato facilmente la quota 400 e alle insistenti ma non ingenti, compere dalla piazza di Roma.

Sostenuto il comparto dei Finanziari, specie per quanto riguarda la Bastogi e la Sviluppo. Tutti i Tessili appaiono molto depressi, eccezion fatta per il Linificio, ancora piuttosto pesante. Ben sostenuta e in fase di acquisto la Gallieri. Da rilevare, inoltre, il buon contegno della Bianchi, salita da 138 a 144, in seguito alla assemblea tenuta ieri, e quello di tutto il comparto elettrico, che per altro non realizza sensibili plusvalenze. Sostenuta l'Ansc, su compere dello scoperto, e la Pirelli.

Nei redditi fissi migliori la Rendita ed entrambe le Ricostruzioni. Lieve cedenza nelle valute pregiate.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,85; Zurigo 145,30.*

Ecco i prezzi: Generali 6335; Fibre 2007; Viscosa 2603; Finsider 502; Montecatini 930; Ansaldo 110; Fiat 400; Nebiolo 223; Edison 1978; Sip 1012; Terni 249,50; Ilva 360; Romana Zuccheri 508; Anic 003; Saffa 745; Balgas 24,87; Rumianca 53,25; Burgo 3080; Italcementi 3000; Pirelli 846; Pirelli a C. 868.

Prezzi informativi: sterlina oro 7700-7750; marengo 6175-6225; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 687-689; franco svizzero 155,50-155,75; franco francese 175-176; oro fino 872-882; argento 14,40-14,60.

A TORINO

La settimana si chiude con una riunione ancora scialba. L'apertura presenta prezzi invariati dal dopoguerra precedente; dopo qualche battuta il mercato tende a una lieve fermezza, che non ha uno sviluppo concreto. Attraverso fasi alterne, il listino conferma però qualche miglioramento generale.

Sostenute le Fiat.

	9	10		9	10
Ifap 02	70 75	70 75	Ilva	355 —	360 —
Rend 3½	74 80	74 75	Ital	5400	5402
» i. s.	74 80	74 90	Lanz	2090	2090
Rend 5%	76 80	76 45	Marzi	502	507 —
» i. s.	76 80	76 70	Piat	395	400 —
Rend 5%	98 —	98 15	Selv.	540	537 —
» i. s.	98 30	98 30	Sele	223	223 —
Rend 5%	93 95	93 50	Simi	142	142 —
» i. s.	93 70	93 70	Sme	1165	1165
Ricos 3½	72 —	71 80	Tess.	504	504 —
» ex-p.	71 —	70 90	Uva	190	195 —
» i. s.	72 10	72 05	Amia	105 —	105 —
» ex-p.	71 10	71 —	Vesc	2545	2572
Ricos 5%	91 25	93 25	Fibre	2010	2025
» i. s.	93 25	93 40	Ifir	1625	1630
BTS0-1	99 25	100 25	Imm.	555 —	552 —
» 51-4	100 75	100 75	Alca	890 —	905 —
» 51 4%	96 60	96 50	Rum.	53 —	54 —
Ricos. 50	100 40	100 20	Cem.	1700	1711 5
Fer. 3%	69 —	69 —	Mont	924 —	928 50
Im 4%	97 —	97 —	Cem.	596 —	599 —
Imm 5%	91 50	90 80	Unic	143 —	143 —
Imm 4%	149 —	147 —	Cart.	1550	1600
Ter. 4%	89 —	89 —	Burg	3080	3090
» 5%	86 90	86 90	Fer.	3300	3350
» 5% 57	87 —	87 —	Tref	695 —	688 —
S. Paolo	91 —	91 —	M. A.	6400	6400
» 4%	91 50	91 50	Sicil	82 —	83 —
» 3,5%	81 —	81 —	Vetr.	4750	4750
Mob. 5%	84 —	84 —	Mor.	880	884 —
» 3% 48	94 80	95 60	Gab.	948	944 —
» 3% 49	94 90	95 —	Barb.	22 —	23 —
Fiat 5%	89 —	89 —	Ferr.	370 —	375 —
» 6%	94 10	93 40	Ilde	235 —	235 —
Fer. 3%	84 —	84 —	Wes.	430 —	435 —
» 6%	94 25	93 90	Pars.	1646	1647 —
Gen. 7%	105 90	105 50	Ilde.	510 —	515 —
Mont	95 —	95 —	Ifir	847 —	850 —
Elec. 7%	98 75	98 75	Mont.	80 —	80 —
Ifa. 7%	94 —	94 —	Safa	730 —	742 —
Cost.	98 —	98 —	Lin.	440 —	460 —
Ser. 7%	98 75	98 50	Tiss	5200	5200
Wat.	99 50	99 50	Serp.	10.130	10.125
Priv.	94 —	94 —	Sidm.	2140	2200
A. Cini	4575	4600	Fisc.	506 —	506 —
» Tor.	9225	9250	Lanz.	2575	2600
Medi.	2465	2430	Anon.	1275	1280
Mont.	2300	2315	Ass. P.	3467	3470
Ter. R.	102 90	102 50	Varie	35 —	33 —
Italgas	25 —	25 —	Mont.	4150	4150
Sip	1013	1012	Mine	6990	6950
Term	250 —	252 —	Rinn.	4745	4800
R.O.V.	400 —	402 —			

Più selvaggia la tragedia del "S. Marco,,

Prima di salire sul motopeschereccio il maresciallo jugoslavo assassinò un suo marinaio che s'era rifiutato di uccidere l'armatore chioggiotto

Venezia, venerdì sera.

Nuove sensazionali rivelazioni sulla tragedia svoltasi lunedì notte nelle acque dell'Adriatico sono state fatte stamane dai membri dell'equipaggio del motopeschereccio chioggiotto «Ferdinando» dall'armatore Giuseppe Curin, rientrato a Chioggia dopo tre giorni di forzata permanenza a Parenzo e a Rovigno d'Istria, dopo essere stato fermato dalla motovedetta jugoslava mezz'ora prima che questa abbordasse il «San Marco» sul quale, come è noto, avvenne la tragedia.

L'equipaggio del «Ferdinando» che è stato testimone oculare della tragedia, ha rivelato stamane che essa si concluse con l'uccisione di due persone e non di una. Il maresciallo jugoslavo Fardev, imbestialito dal contegno fermo del Bullo che, forte della sua ragione di essere in regola con le disposizioni vigenti, aveva dichiarato di non aver paura, aveva ordinato ad un suo marinaio, imbarcato appunto sulla vedetta, di uccidere il Bullo.

Essendosi questi rifiutato di eseguire l'ordine, il maresciallo impugnata la sua rivoltella, sparava contro il proprio subordinato freddandolo. Quindi, portatosi a bordo del «San Marco», puntava l'arma contro il Bullo uccidendolo.

Gli uomini del «San Marco» udirono questo primo colpo, ma non poterono rendersene ragione, perchè data l'oscurità della notte non avevano potuto scorgere a bordo del natante jugoslavo che delle ombre.

Tre figli in tre giorni

Jonesville, venerdì sera.

Certa Lester Hardie, moglie di un pescatore, ha dato ieri alla luce un bimbo, il terzo in pochi giorni.

Il dottor J. Nasi, direttore della clinica locale, ha detto che è questo il più fantastico caso che abbia mai visto nella sua carriera. E il dottore non ha torto se si pensa che la Hardie ha dato alla luce un bambino alle ore 8 di martedì, un altro alle ore 21 di mercoledì ed un altro ancora ieri alle ore 13,15.

DOMENICA REFERENDUM IN BELGIO

Il romanzo d'amore di Liliana e di Leopoldo

Nostro servizio particolare

BRUXELLES, venerdì.

Domenica i belgi andranno alle urne per il referendum istituzionale. Devono rispondere ad una domanda che ha un contenuto eminentemente politico, ma che non è disgiunta, nel cuore della popolazione, da un elemento squisitamente sentimentale. Il referendum è sulla persona di re Leopoldo, ma se per non è esplicitamente detto, lo è anche sulla principessa di Réthy, la moglie sposata dal sovrano negli anni della prigionia. Tra le donne il cui nome compare più sovente sulla ribalta delle cronache internazionali, Liliana di Réthy è oggi celebre. Tutto si sa del suo passato, della sua vita nel castello svizzero, detto «Reposoir», ove re Leopoldo ha trascorso gli anni di esilio, dei viaggi sulla Costa Azzurra, ove il sovrano si è recato per curarsi e per cercare nella calma e nell'incanto di quella terra il consiglio sulle decisioni da prendere, dell'amore che unisce Leopoldo alla sua giovane sposa, dell'affetto che essa ha per i figli del sovrano. Poco invece si conosce della sua vita di prima.

Il primo incontro

Liliana è figlia di Henry Baels che fu deputato e ministro a, dal 1933 fino alla guerra, governatore delle Fiandre occidentali. E' l'ultima di cinque sorelle, tutte assai note in Belgio per la loro bellezza. Il padre, uomo facoltoso e ambizioso, le allevò nel grande collegio del «Sacre Coeur» a Bruxelles, ove affluiscono le giovani della più alta società belga. In quest'ambiente Liliana fu educata nel modo più raffinato. Studiò le lingue, imparò a diventare un'eccellente amazzone, una provetta in tutti i giochi più eleganti, dal tennis al golf, una buona giocatrice di bridge.

Il padre, dicevamo, è un uomo ambizioso; fece costruire a Louis una imponente villa confinante con la tenuta reale e fu proprio sul campo di golf di Louis che per la prima volta Leopoldo incontrò colei che avrebbe dovuto diventare sua moglie.

Quando i tedeschi invasero il Belgio, quando Leopoldo fu relegato prigioniero nel castello di Laeken, nei giorni insonni in cui il Belgio era travolto dalla grande tragedia della guerra, Liliana ricorse al sovrano in difesa del padre che aveva abbandonato la sua provincia per sfuggire alla invasione germanica. Era stato accusato di alto tradimento e doveva essere processato. Leopoldo intervenne, non avendo saputo resistere alle preghiere della bellissima giovane.

La vita in prigionia nel castello di Laeken era pesante e monotona, ritmata soltanto dal passo delle S.S. preposte alla sorveglianza. Con Leopoldo erano le figlie primogenite Giuseppina Carlotta che aveva allora la bionda e bella, i figli Baldovino, principe ereditario ed Alberto. Per alleviare la noia della reclusione il sovrano chiamò, alternò ai figliuoli, giovani della buona società. Tra gli invitati assai di rado vi era Liliana Baels che divenne in breve la confidente e l'amica della principessa Giuseppina Carlotta. Si disse, anzi, che era stata mandata quale dama di compagnia della principessina con l'incarico di istruirne dei figli, del re. Non era vero e tutti lo compresero chiaramente quando il 6 dicembre del 1941, secondo l'antica usanza, i parroci belgi lessero dal pulpito una pastorale del cardinale Van Roey: «Abbiamo avuto l'onore e la gioia di benedire il matrimonio reale secondo la formula della chiesa l'11 settembre scorso, in presenza dei parenti, nella Cappella del Castello di Laeken. Siamo autorizzati a precisare che questo matrimonio interessa unicamente la vita privata e familiare del re e non avrà alcun effetto di diritto pubblico. Un atto autentico del sovrano stabilisce che la sposa reale rinuncia al titolo e al rango di regina, condizione che essa stessa ha messo al suo matrimonio. Essa porterà il titolo di Principessa di Réthy. Con lo stesso atto il re dichiara che la discendenza eventuale di questo matrimonio non avrà alcun diritto ereditario alla Corona».

Maria Liliana Baels, principessa di Réthy, la sposata re Leopoldo del Belgio nel 1941.

Il ricordo della regina

L'annuncio non piacque al popolo belga. In quei giorni sui muri del castello di Laeken si lesse una scritta ingiuriosa: «Donne dei boches è con prigionieri». Ed evidentemente la parola polacca poteva avere vari significati.

I Belgi erano e sono attaccatissimi alla memoria della regina Astrid, morta tragicamente in un incidente automobilistico, mentre viaggiava in Svizzera in una località che aveva il poetico nome di «Bacio nella notte». Non dimenticano coloro che avevano definito il «mugheto del Nord»; quasi non ammettono che Leopoldo abbia messo il nero a lutto del vedovo per sposare una delle più belle ragazze del paese. Da parte sua l'aristocrazia non perdona a Liliana le sue origini borghesi. Tutti, in sostanza, le sono avversi e non serve a mitigare il giudizio il fatto che Liliana sia divenuta una vera seconda madre dei giovani principi.

Il dramma di Liliana

Liliana è chiamata l'«Orchidea nera» per la sua bellezza. Ha il viso lieto ma non ozioso, ma la carnagione è olivastra e i capelli neri con quei riflessi quasi azzurri che sono propri delle spagnole e contrastano con i grandi occhi chiari. E' regolata oggi una delle più belle donne delle cronache mondane.

Liliana e Leopoldo si trovano sulla Costa Azzurra, nel castello detto Croë che già ospitò un'altra celebre coppia, quella dei duchi di Windsor. Il re si fa vedere poco in pubblico. Invece ogni mattina Liliana e i figli adottivi e il piccolo Alessandro, nato quattro anni or sono, escono a passeggio sulla strada che porta al mare. Tra i ragazzi spicca la bella donna, alta, bruna, sempre avvolta in una pelliccia di leopardo, che contrasta con la bionda e sorna bellezza della principessa Giuseppina Carlotta, che tanto ricorda nell'aspetto e nel portamento la regina Astrid.

Quale che sia la risposta che i Belgi daranno al referendum reale, certo è che giorni molto difficili si preparano per Liliana de Réthy. Se Leopoldo tornerà sul trono la sua posizione nel paese sarà strana ed ambigua. Se abdicherà, la giovane donna si vedrà contesa che su di lei ricada molta parte della responsabilità. I precedenti del duca di Windsor possono farle sperare però che l'amore trionfi e che, regina mancata su un trono, permanga regina nel cuore di Leopoldo.

al. vi.

Un altro omicidio per pietà

Uccide il fratello che col volto sfigurato dal cancro, gli aveva chiesto di porre fine alle sofferenze

N. YORK, venerdì sera.

Presso Allentown, nella Pennsylvania, si è avuto un altro caso di omicidio per pietà. Il trentaseienne Harold Mohr ha ucciso con un colpo di fucile alla schiena il fratello Walter, di 55 anni, cieco da 15 anni e col volto sfigurato da un cancro che gli distruggeva la carni da ben sei anni.

I due fratelli vivevano nel villaggio di Coplay, a poca distanza da Allentown.

Per un crudele destino, il comandante della polizia locale, colui che ha dovuto arrestare l'omicida è Ralph Mohr, fratello della vittima e dell'uccisore. Egli ben sapeva come l'infelice Walter aveva a più riprese chiesto che si ponesse fine alle sue sofferenze ed ha ottenuto dai superiori che il triste caso sia trattato dalla polizia di Allentown.

L'Harold, arrestato sotto l'accusa d'omicidio volontario, ha descritto l'agghiacciante scena: «Walter — egli ha detto durante l'interrogatorio — quando mi ebbe convinto a liberarlo dalle atroci sofferenze, mi chiese perdono per l'atto a cui mi spingeva, poi si distese bocconi sul letto. Io puntai contro il suo dorso il fucile da caccia e premetti il grilletto. Non sono pentito di quello che ho fatto. Dio, nella sua misericordia, mi perdonerà. Ora attendo serenamente il giudizio degli uomini».

L'omicida è stato deferito all'autorità giudiziaria, ma la stessa polizia di Allentown è convinta che il Ralph ha agito unicamente per un sentimento di pietà che trova una spiegazione nel lungo tormento della vittima il cui volto era ridotto a maschera informe.

Il giudice francese Joubert ha scritto un libro: «Silenzio, si giudica!» che egli ha dedicato agli avvocati e ai frequentatori abituali del Palazzo di Giustizia.

Ombre sempre più fitte sul delitto di Primavalle

Non si esclude che Marta Fiocchi, la madre di Nannarella, ricoverata nell'infermeria presidiaria della Pubblica Sicurezza e per qualche tempo inavvicinabile, invece di tornare a casa, entri fra qualche mese in un convento

Roma, venerdì sera.

La polizia non riesce a raggiungere risultati concreti e continua le sue indagini in un'atmosfera di dubbi e di incertezze. Delle venti persone fermate subito dopo il truce fatto solamente una è rimasta a completa disposizione della polizia: Lionello Egidi. La madre di Nannarella, Marta Fiocchi, ingiustamente sospettata responsabile dell'orribile fine di sua figlia, finalmente è stata rilasciata; una macchina civetta della polizia, scortata da agenti motociclisti, l'ha condotta fuori dalla Questura, si può dire furtivamente, chè i funzionari della Mobile da circa dieci minuti avevano a bella posta invitato tutti i giornalisti in un vicino bar, con l'aria di voler fare qualche importante rivelazione, ma con il segreto intanto di non permettere loro di seguire quell'auto e individuare la meta.

Le ragioni che hanno indotto la Questura a far uscire la povera donna con tanta circospezione sono facilmente intuibili. Come si ricorderà, quattro giorni dopo la scomparsa di Nannarella la Mobile fermò la madre sospettando che ella avesse nascosto presso qualche famiglia o fatta rapire da qualcuno la piccina.

Successivamente, allorquando dal pozzo di Torre Vecchia furono portati alla luce i resti della bimba, fu proprio il questore che dichiarò potersi trattare del «più fosco delitto familiare».

Stochè, insieme con la commozione per la raccapricciante sorte di Nannarella, si diffuse tra la popolazione un sentimento di sdegno e di esecrazione nei riguardi della Fiocchi. Responsabile di questo ingiusto torto, dunque, la Questura con le sue indagini errate. E perciò si è voluto correre ora ai ripari. Rendere Marta Fiocchi inavvicinabile per qualche tempo, cioè evitare che qualcuno possa procurarle altro male e, nel contempo, impedirle di parlare con chicchessia dei troppo recenti patimenti sopportati in nove giorni di estenuanti interrogatori.

Ma, malgrado il segreto con cui si è voluto far uscire dalla Questura la Fiocchi, si è ugualmente riusciti a individuare il posto ove ora ella si trova: è stata ricoverata nell'infermeria presidiaria della pubblica sicurezza.

Non è assolutamente possibile recarsi da lei: uno speciale servizio di vigilanza è stato disposto a tale scopo. Si sa soltanto che la Fiocchi ha ripetutamente chiesto di poter andare a pregare sulla tomba della figlioletta e che, cessa le sue condizioni saranno ristabilite, tale desiderio sarà esaudito. Non è improbabile anche che la donna invece di tornare a casa entri fra qualche mese in un convento.

Per quanto riguarda l'Egidi, la polizia sta lavorando per trovare il maggior numero di indizi a suo carico. Egli avrebbe commesso atti di libidine nei riguardi di due bambine e per questo è certamente punibile dalla legge; ma mancano prove sostanziali che possano chiaramente indiziarlo come l'uccisore di Nannarella.

Una bomba a Bruxelles

Danni ma nessuna vittima

Bruxelles, venerdì sera.

Una bomba è scoppiata ieri sera dinanzi alla sede di una delle più importanti banche nazionali, la Banca del Congo Belga, che sorge a meno di duecento metri dal Palazzo Reale. E' stato accertato trattarsi di un ordigno a scoppio ritardato.

L'esplosione ha provocato danni materiali, ma nessuna vittima. L'inchiesta aperta dalla polizia è ancora in corso. Dai primi rapporti appare che l'attentato è stato compiuto da un estremista antimonarchico, in relazione all'imminente plebiscito.

CRONACA CITTADINA

Allo sportello 21 i biglietti sudici e inservibili

Decine di milioni ogni giorno al macero

Un curioso fenomeno: le monete metalliche divenute rare per l'incetta che ne fanno i bimbi e alcuni fabbricanti di bottoni

I biglietti di banca da 5, 10, 50 e 100 lire sono la più parte in uno stato veramente miserevole: luridi, stracciati, rattoppati, riconoscibili soltanto dal colore. Di chi la colpa? Un po' della qualità della carta, un po' dei cittadini che non li ripiegano con cura, ma li cacciano alla rinfusa in tasca o nei portafogli, nella borsetta. Ciascuno di noi quando ha per le mani un biglietto logoro, invece di spenderlo dovrebbe portarlo alla Banca d'Italia per il cambio. Esso ha uno sportello, il numero 21, addetto esclusivamente alla sostituzione immediata e senza alcuna formalità delle banconote logore con altre nuove e in buone condizioni.

Anche gli Istituti di credito accettano il denaro logoro (che, accumulato, passa poi alla Banca d'Italia) e lo ricambiano con altro buono. L'ufficio locale della Banca d'Italia spedisce casse di denaro logoro alla Direzione di Roma ove si provvede all'eliminazione dei biglietti sciupati non bruciandoli, ma inviandoli al macero, così da ricuperare ancora un po' di materia prima. Oggi la Banca d'Italia ritira giornalmente e annulla decine di migliaia di biglietti logori.

Gli esercenti — i bottegai che le usano mentre maneggiano magari salumi, burro, carne e pane — dovrebbero sentire per primi il dovere di non rimettere in circolazione quelle banconote luridelle e lride, ma di presentarle al cambio in banca eliminando così un pericoloso veicolo di infezioni.

L'annullamento ad opera della banca avviene mediante una perforatura a sei buchi rotondi per i biglietti sino a 100 lire, e una stampigliatura con la dicitura "annullato" sui biglietti di taglio superiore.

Sarebbe interessante una statistica sulla quantità di denaro che il pubblico spende quotidianamente in mance al bar o in elemosine ai mendicanti per disfarsi dalla seccatura di una o dieci lire. E' un conto impossibile a farsi, ma certo si tratta di una somma cospicua. I biglietti da una o dieci lire vanno lentamente scomparendo, scalzati dalle monetine di "alsima" lega di alluminio e manganese, adottata in luogo dell'acciaio con cui erano fabbricati le monete da "cinquantal". Purtroppo le monete metalliche sono relativamente rare, e non perchè la Zecca sia avara nel coniarle (ne ha già distribuite per 1 miliardo e 200 milioni di lire e ne fabbrica 500 mila pezzi al giorno per un valore di circa 5 milioni di lire), ma perchè i bambini le nascondono nei loro salvadanai e gli esattori le vanno cercando per pochi centesimi per ricostituire gli stock per i resti. Vennero ritirati dal Poligrafico gli stampi da 500 e 1000 lire ed allora lo Stato si limitò a fabbricare i tagli minori da 50 e da 100 lire che furono messi in circolazione onde poter ritirare definitivamente le "cinquelire" che cesseranno di aver corso il prossimo 30 giugno.

Ora però si sta studiando di sostituire anche i biglietti da 50 e da 100 lire con monete metalliche, forse dotate di una piccola dose di argento e simili agli antichi pezzi da 5 e da 10 lire.

Le nuove banconote da 50 e 100 lire sono fabbricate con carta poco resistente, perchè approntata nel 1946 quando la cellulosa era scarsa e pareva urgente il famoso "cambio della moneta". Vennero ritirati dal Poligrafico gli stampi da 500 e 1000 lire ed allora lo Stato si limitò a fabbricare i tagli minori da 50 e da 100 lire che furono messi in circolazione onde poter ritirare definitivamente le "cinquelire" che cesseranno di aver corso il prossimo 30 giugno.

Ora però si sta studiando di sostituire anche i biglietti da 50 e da 100 lire con monete metalliche, forse dotate di una piccola dose di argento e simili agli antichi pezzi da 5 e da 10 lire.

UN BALZO DI QUARANTA METRI CON ALI MECCANICHE

L'ing. Aldo Villa

A Superga tenta il volo umano

Non è al primo esperimento, ma questa volta, tradito dall'apparecchio, è caduto procurandosi la frattura di una gamba

Quei pochi passanti che ieri mattina, verso le ore 9, stavano sul piazzale della Basilica di Superga, videro una «topolino» dirigersi a destra della chiesa e fermarsi di fianco alla cappella che si trova al limite della spianata. Dalla vettura uscì un tipo biondo, alto, carico di ingombranti strani, bozelle, teli di ferro. Aiutato da due ragazzi lo sconosciuto si dispose a costruire due grandi ali che attaccò alle sue spalle a mezzo di robuste cinghie di cuoio. Nella parte bassa dell'apparecchio si potevano notare due pedivelle da bicicletta collegate alle ali con delle catene. L'uomo, così meccanizzato, si coprì il capo con un casco di cuoio che usano gli automobilisti e, scrollate sempre dai due aiutanti, si avviò alla scarpata dalla parte verso Chieri. In quel punto vi è un salto di circa 40 metri, poi una strada secondaria e quindi, un secondo salto di forse 30 metri. L'uomo corse in rincorsa ed spiccando le grandi ali si gettò nel vuoto. Appena l'uccellone si trovò sospeso in terra, le gambe della strana volatore si misero a pedalare a tutta forza sulle pedivelle.

Il primo salto andò bene; l'uomo atterrò la strada sul ciglio e con una leggera spinta ripartì per il secondo tratto. Ma d'improvviso l'apparecchio abbandonò a mezz'aria, perdendo immediatamente quota, precipitando da un'altezza di 10 metri contro un vallocello di terra e sterpaglie. Gli spettatori allibiti accorsero e trovarono lo sperimentatore sotto il groviglio di tela e ali di ferro che gemeva per la rottura di una gamba. Con la sua Mesa automobile venne portato all'ospedale e di qui alla sua abitazione in via Barolo.

Abbiamo trovato l'ardimentoso a letto ma per niente depresso dall'esito dell'avventura che lui definisce riuscita. L'ing. Aldo Villa, geometra, da anni sogna di realizzare il volo umano.

Dopo aver studiato a lungo il volo degli uccelli, nel 1946 operò un primo tentativo sulle colline di Genova con un apparecchio di sua costruzione. Precipitò dopo pochi metri, rompendosi un braccio. Pochi mesi dopo si trasferì nella nostra città proseguendo gli studi. Effettuò alcuni tentativi minori, sempre in collina, e convinto di avere raggiunto un grado di perfezione tale da consentirgli un tentativo più serio, chiese niente di meno che il permesso di provare il suo uccello meccanico saltando dal grattacielo di piazza Castello. Come era da prevedere, la autorità non gli diedero il permesso: allora egli ripiegò in collina, cercando di successo a Superga. Adesso è soddisfatto e dichiara di aver trovato il punto debole della costruzione: il movimento dei piedi sincronizzato con le ali era troppo veloce e non adeguatamente mobile. Appena potrà rifarà ricostruirà la macchina, prendendo il grande balzo che dovrebbe portarlo alla celebrità o sbavamente in una corsia dell'ospedale. Non è però un illuso; una serie di progetti accurati ed un concorso attenuano almeno ad attestare la serietà degli studi dell'ing. Villa.

Un principe accusa l'ex-amante di avergli rapito la bambina

La donna è fuggita con un chimico torinese - Per riconoscere la figlia illegittima il nobile aveva iniziato la pratica per la dichiarazione della morte presunta di sua moglie che invece vive all'estero

Un principe arabo che aveva denunciato un giovane chimico torinese a una vedova parigina per ratto di minorenne è comparso stamane davanti al pretore Calcagni per esporre tutta una storia avventurosa, quasi fantastica.

Il nobile orientale — Aly Beif di anni 45, residente da poco a Saint Vincent — si recò a Parigi agli inizi della guerra e fu travolto nell'improvviso crollo delle forze armate. Cercò più tardi di mettersi in contatto con la sua famiglia, ma non ebbe alcun risultato perchè la moglie, Maria Vittoria Malgra, era scomparsa da Parigi.

Per questo motivo il principe arabo sporse denuncia nei loro confronti. Egli ha accusato inoltre il Broglia di diffamazione. Questi infatti le aveva ingiuriato dicendo che era «una spia dei tedeschi e dei fascisti». Il fatto era avvenuto un giorno dell'anno scorso quando il Beif, accompagnato da amici e agenti, era penetrato di forza nell'abitazione del Broglia per prendersi la bambina. Il tentativo era stato vano.

Al processo stamane era presente soltanto il Beif, costituitosi parte civile col patrocinio dell'avv. Risso. Egli ha fatto il riepilogo delle sue tristi avventure. Erano assenti invece gli imputati, difesi dall'avv. Guglielmino. La Malgrà è ora titolare di una gran segheria a Mentey e ha scritto di volersi tenere la bambina. Il pretore Calcagni ha rinviato lei e il Broglia dalla imputazione di ratto

Picchiata sulla testa una donna impazzisce

Gli inquilini del caseggiato popolare di via Millieri 44 sono stati attratti stamane da una violenta disputa che avveniva in un alloggio del secondo piano. Una donna, certa Maria Alciati, di 45 anni, in un momento di squilibrio mentale, brandito un coltellaccio da cucina, minacciava i parenti accorsi a tentare quindi di rivolgere l'arma verso di sè. Nel frattempo giungeva gli agenti del Commissariato Nizza che provvedevano a far trasportare la donna in una cassa di sana. Si presume che l'incidente sia stato causato da un colpo che l'Alciati ha subito durante una lite avvenuta quest'estate con un'altra donna. Quest'ultima l'aveva colpita alla testa con una bottiglia.

Il fermo degli indiziati dell'aggressione all'avvocato

La «Mobile» ha continuato anche stamane le indagini per identificare i due malviventi che l'altra sera, in corso Moncalieri, aggredirono l'avv. Di Fortunato, sparandogli contro due colpi di pistola che fortunatamente lo mancarono. Questi infatti, pur essendo stati compiuti ieri, ma tutte le persone avevano potuto fornire utili convincenti, altre sono state interrogate stamane e tra queste ultime sembra che, finalmente, debbano trovarsi alcuni individui fortemente indiziati.

Nuove nomine all'Accademia delle Scienze

L'Accademia delle Scienze ha nominato ieri sette nuovi accademici e otto soci corrispondenti della classe di scienze morali, storiche e filologiche. Dei nuovi accademici tre risiedono a Torino: Paolo Greco, professore universitario di diritto commerciale; Giuseppe Grosso, professore universitario di diritto romano; Arno Benvenuto-Ferraciù, professore universitario di glottologia; uno risiede a Milano, Costantino Grassioni-Torroni professore universitario di economia politica; tre sono stranieri: Girolamo Carcopino, archeologo francese, Renato La Senna, professore di filosofia alla Sorbona, e Ferdinando ruvo Boris Mirkine-Guetzevich, professore di diritto costituzionale alla Sorbona.

I soci corrispondenti sono: Nicola Abbagnano professore universitario di storia della filosofia, Norberto Bobbio, professore universitario di filosofia del diritto, Galli Dalla professore universitario di filosofia, Arnaldo Bertola professore universitario di diritto ecclesiastico, Giuseppe Ottolenghi professore universitario di diritto internazionale, Adriano Olivetti ingegnere, Walter Maturi professore universitario di storia del Risorgimento e Giuseppe Vidossi professore universitario di filologia germanica.

Conferenza Silone

Per il ciclo dei «Venerdì letterari», organizzati dall'Associazione culturale italiana, Ignazio Silone parlerà oggi alle 18 al teatro Carignano. Il tema della conferenza è «L'eredità cristiana».

I funerali delle vittime della strage di Meana

Nelle prime ore di stamane, alla presenza di una grande folla, venuta anche da paesi vicini, il parroco di Meana ha benedetto il cimitero del paese, profanato dal suicidio di Mier Pesando, e gradini dell'alta croce ai piedi della quale egli si uccise con un colpo alla tempia, sono stati lavati ed è scomparsa ogni traccia della macchia che il sacrilego aveva posto le parole della liturgia hanno riconsacrato il luogo, che è tornato santo ed ha accolto le salme del Pesando. Questi infatti, pur essendo nato da famiglia di religione evangelica, ha abbracciato nel '38 la religione cattolica, quando si sposò la prima volta.

Alle quattro del pomeriggio, sempre a Meana, hanno solenni onoranze funebri i due assassinati. Caterina ed Agostino Pellizzero, scesero a Torino stamane per assistere ai funerali.

Donna avvelenata svenuta su una panca

Non ha documenti - I sanitari non sono riusciti ad interrompere il suo sonno dovuto forse ad eccesso di ipnotici

Alla via della notte scorsa, alcuni passanti notavano su una panchina all'altezza del numero 66 di via Sacchi, una donna sconosciuta che teneva il capo arrovesciato, mentre sull'altro che un flebile lamento le usciva dalle labbra semiaperti. Uno dei presenti provvedeva ad avvertire il Commissariato di P. S. di Madonna di Campagna e la «Celere», ma prima che questa arrivasse la donna veniva portata con un'autoambulanza all'ospedale Maria Adelaide.

Qui i sanitari riscontravano in lei chiari sintomi di un grave avvelenamento; la poverella veniva sottoposta a lavatura gastrica, ma ci dovevano constatare che il veleno era già penetrato nell'organismo attraverso il sangue. Non rimaneva che tentare di risanarla con iniezioni di eccitanti e di cardiotonici, ma senza risultato: la donna rimaneva nel suo stato di incoscienza integrale, nè accennava a migliorare. Così, senza profferir parola nè aprire occhio, ha trascorso la restante parte della notte e la mattinata.

Non è stato possibile identificarla, poichè la donna, dell'apparente età di una trentina d'anni, non ha con sè alcun documento. Soltanto nella borsetta di pelle nera che teneva stretta al petto sono stati rinvenuti alcuni fogli di carta poco resistente, perchè approntata nel 1946 quando la cellulosa era scarsa e pareva urgente il famoso "cambio della moneta". Vennero ritirati dal Poligrafico gli stampi da 500 e 1000 lire ed allora lo Stato si limitò a fabbricare i tagli minori da 50 e da 100 lire che furono messi in circolazione onde poter ritirare definitivamente le "cinquelire" che cesseranno di aver corso il prossimo 30 giugno.

Ora però si sta studiando di sostituire anche i biglietti da 50 e da 100 lire con monete metalliche, forse dotate di una piccola dose di argento e simili agli antichi pezzi da 5 e da 10 lire.

Le nuove banconote da 50 e 100 lire sono fabbricate con

Granatieri

Si fa presto a dire che gli anni corrono e cambiano gli uomini, mutano passioni e atteggiamenti mutano valore ed aspetto; io so che giorni fa, a Torino, quando fummo uno davanti all'altro, Neirotti ed io, ci parve che dopo trentacinque anni il mondo fosse sempre lì.

Puntando ai sentimenti, che del resto abbiamo in comune, l'amico Willy mi ha colto alla sprovvista: «Andiamo a trovare i granatieri!». E' stata la prima visita. M'ha portato al via Verdi. Non occorre ch'io dica ai torinesi in quale stato si trovi anche oggi l'edificio che ospitava una volta l'Accademia Militare. Muri in rovina, bruciacchiati. Ebbene, in alcuni locali gravemente sinistrati, al pianterreno, gli ex granatieri hanno sistemato la sede della loro associazione.

Ci vengono incontro i dirigenti. Sono quasi tutti anziani. E fa grande il presidente, rosso in viso, l'aria gioviale, con un caratteristico nasetto all'insù. Avanza dritto, quasi impettito, spoggiandosi vigorosamente al bastone. E' un grande mutilato. Ed ecco che avviene qualche cosa di strano fra noi due. Ci isoliamo dagli altri, una corrente misteriosa s'è inserita fra lui e me. A quella corrente si brucia il tempo, bruciano quasi trentacinque anni. Nel momento in cui stiamo per stenderci la mano, due esclamazioni spontanee escono dai nostri petti: «Neirotti!», «Sartori!» e cadiamo uno nelle braccia dell'altro.

— Ma come? Non sapevi che Sartori era Stuparich? — chiedono a Neirotti.

No, Neirotti sapeva soltanto che nella sua squadra c'erano i due Sartori; che uno, Carlo, era morto sul Cengio, e dell'altro, di me, non aveva più saputo nulla. Neirotti non conosceva se non il mio nome di guerra.

— Ti ricordi il Caffè «Carducci», dove scoprimmo quel biliardo e, deposti i fucili, prendemmo in mano le stecche?

— E la notte che venimmo giù dalla Rocca e trovammo quella specie di palcoscenico col pianino sgangherato, quando tu e Lanfranco vi metteste a ballare la monferrina?

— E s'affacciò il tenente Sanpietro e, prima che desse in una urlata, passò un soffio che spense di colpo le candele e noi tutti eravamo distesi sulle tavole e fingevamo di russare?

Ricordiamo rumorosamente allegri, ma insieme — e lo sappiamo noi — la nostra memoria si volge silenziosa alle terribili giornate di patimenti, di febbre e di sangue, a quelle settimane di millicidio in cui perdevamo a poco a poco i nostri compagni più cari.

Sono passati trentacinque anni e siamo in mezzo alle rovine che un'altra più tremenda guerra ha seminato per il nostro paese; ma è come se nient'altro ci fosse stato tra quei giorni di giugno del '15 e questi del 1950.

Gli altri ci stanno ad ascoltare sorridenti. Sono tutti granatieri. Granatieri del primo. Vecchia gloria del Piemonte. Ed io penso fra me ai granatieri piemontesi del mio battaglione, rudi, smanti del fisico, eterni brontoloni, ma quali soldati nei momenti più difficili!

Entriamo, mi fanno vedere i locali: la saletta, l'ufficio coi ritratti dei Caduri alle pareti, la sala grande per la musica, per il ballo e per le conferenze ed anche... la cantina.

— Come avete fatto a tirar su dal niente e sul niente tutta questa roba?

Vanno a gara nel descrivermi come da quelle inabitabili rovine è nata la sede dell'associazione, pulita, comoda, dignitosa.

Settanta soci, e molti sono poveretti, che sedute stante mettono fuori di propria saccoccia più di novantamila lire per l'acquisto del primo materiale necessario. E dii sotto, tutto in famiglia. Granatieri i geometri progettisti, granatieri i costruttori i muratori gli elettricisti gl'installatori, lavorano ad ore perse e, come ricompensa, hanno la soddisfazione di veder nascere e crescere la loro creatura.

Quando, dopo la visita, mi ritrovo solo con l'amico Willy, anche che tutti e due siamo un poco commossi. Conosco Willy dai banchi di scuola, ma mi staccarlo dal ricordo di mio fratello Carlo che, solitario e scontroso com'era, lo aveva prediletto fra i pochissimi compagni con cui trattava, e lo conosco perchè ho avuto a lato anche lui in certi giorni indimenticabili del '15: San Floriano, trincee del Lenzuolo Bianco, Peumica, Vallone dell'acqua, Vallone dei morti...

Anche noi due ci rivediamo a lunghi periodi d'intervallo. In sono nel frattempo incanutito. Lui sì fatto massiccio e ragguardevole. Ma, in fondo, è rimasto un fanciullo sensibilissimo, permaroso e pieno di sentimento, qualche volta addirittura un fanciullone. Le nostre idee, le stesse mentre vite ci hanno portato lontani uno dall'altro, su piani diversi, ma ogni volta che ci rabbracciamo sentiamo che il cuore non è mutato.

— Hai visto Neirotti? — mi dice.

Neirotti è stato gravemente ferito il 10 agosto del 1915, sul Pal Piccolo, da allora egli porta il busto e una gamba artificiale. Lo devono da allora, tutti i giorni, completamente vestire e spogliare. Egli è inappuntabile nella persona, sereno d'animo e d'un ottimismo quasi duro, intransigente.

So quel che vuol dire Willy, quando mi chiede se ho visto Neirotti. So anche che cosa significhi, quel suo attaccamento quasi ingenuo alla famiglia degli ex granatieri.

— Se una forza morale l'abbiamo attinta dalla vita, se ci siamo fatti, se là dove tutti malediremmo, noi diciamo: sopportiamo serenamente il male, per il bene che ne abbiamo tratto e, è merito proprio di quei tempi, quando ci riconoscevamo al segno degli alamari che portavamo sulla giubba.

Giani Stuparich.

Cinque graziose concorrenti al campionato mondiale di pattinaggio a Londra. Da sinistra a destra: Mariene Smith, canadese, Marianna Nagy, ungherese (che con il fratello Laszlo ha vinto il campionato a coppie in Ungheria), Ala Vrzanova, cecoslovacca, campionessa del mondo di pattinaggio [illegible] nel 1949 e vincitrice del recente campionato europeo a Oslo, Dagmar Lerchova, cecoslovacca, e Elli Staerk, austriaca.

Come ai tempi della "Corte dei miracoli"

IL TRUST dei mendicanti

A Milano esiste una organizzazione che "noleggia" bambini e invalidi destinati all'accattonaggio nelle popolose vie del centro

MILANO, marzo.

La cuccagna dei mendicanti col tesoro, cioè degli accattoni milionari è finita. Nel prospero periodo che separò le due guerre mondiali, si può dire che non passava giorno senza che le cronache registrassero la scoperta di uno di questi singolari arricchiti. La scoperta, però, era quasi sempre fortuita o conseguenziale: si aveva, in altre parole, notizia di un nuovo professionista dell'accattonaggio o perchè era morto o perchè tratto in arresto; le indagini, sia nel primo, sia nel secondo caso, portavano al rinvenimento di rispettabili gruzzoli che, anche se in monete, per quei tempi costituivano sempre somme ragguardevoli. I casi erano divenuti così frequenti che, ormai, nessuno più se ne stupiva.

Tutt'ad un tratto arrivò il ciclone: la guerra (la seconda guerra mondiale) fece piazza pulita anche degli straccioni con i milioni nel materasso, o sotto una mattonella del pavimento, o dietro un quadro appeso a una parete nella sordida stamberga che l'incognito possessore di tanta fortuna abitava in sola notte, in qualche angolo remoto della città. E nel dopoguerra, sia pure in tanta miseria e tra una così polledrica serie di più o meno consentite attività, o di più o meno celate birbonerie, mendicanti milionari, neppure uno: manco l'ombra. Crisi su tutta la linea: una crisi così feroce e inesorabile da costringere qualcuno dei superstiti accattoni professionisti ad escogitare una specie di riforma nella... nobile professione del mendicante.

Ai professionisti-artigiani si sostituì, a mano a mano che i mesi più duri passavano, l'organizzatore della cosiddetta produzione in serie, un «reclutatore» di disperati, di minorati, di famulioni, che adibiva a chiedere la carità ai passanti nei centri più popolati, nei punti più nevralgici del traffico, presso i negozi o le edicole, vicino alle chiese, all'ingresso degli uffici postali. E l'organizzazione ebbe un rapido e imperioso sviluppo, soprattutto a Milano, a Roma e a Torino, dove la generosità e la ricchezza maggiormente allignano. A Napoli, a Genova, a Venezia — secondo una curiosa statistica recentemente compilata da uno spirito bizzarro di giornalista che, per limiti di età, non esercita più il nostro «mestieraccio», — non attecchì: fu un fiasco clamoroso.

Comunque, per quanto più particolarmente si riferisce a quello che ormai è chiamato il *trust degli accattoni*, siamo in tesla. Si parla di una vera industria, fiorente e prospera come non lo fu mai «l'artigianato sul generis» di antiguerra. Alcuni temperamenti veramente geniali, attivi, pieni di iniziativa quanto privi di scrupoli, spietati e decisi, sono alla testa dell'organizzazione: il cieco, lo zoppo, lo storpio, il muto, il deturpato nel volto, la giovane lacera madre col bimbo preso a nolo da famiglie non meno prive di scrupoli, il vecchio fiato paralitico, la vecchia finta scema, il suonatore prismatico, dalle mille possibilità, il cantante estemporaneo, tutto questo pittoresco e pietoso esercito di straniamenti infelici è mobilitato nel trust degli straccioni che, a turni regolari, con orari fissi e mansioni ben definite, vengono dislocati in tutta la città.

L'organizzazione è attiva, frutta ai dirigenti molto denaro; ma non sembra che, non solo gli accattoni, ma neppure gli organizzatori siano diventati milionari come lo erano diventati gli «individualisti» di 15 anni fa: decisamente sono colpiti anch'essi dall'inflazione; e la cosiddetta «mano d'opera» non riesce più nemmeno a fare risparmi. Bisogna proprio dire che la professione del mendicante non sia più redditizia come una volta.

E' naturale che si lamentino. Bisogna sentirli: me ne sono portata a colazione uno, ieri, e mi sono fatto narrare un po' della sua vita. Era uno dei soddisfatti «capi-squadra» o «comandanti di servizio». Mancava poco a mezzogiorno, ora sul «lavoro» dalle 8 del mattino e aveva in tasca 175 lire raccolte nel berretto del suo piccolo e sudicio cane in via Mercanti, una delle vie che guardano sul sagrato di piazza del Duomo. Ebbene, costui, mi ha detto un sacco di cose e il suo parlare era tutto infiorato di coloritissimi epiteti per il prossimo «incosciente ed egoista», perchè l'importo delle elemosine non è stato sufficientemente valutato: «Le gente crede di aver fatto la carità quando ha lasciato cadere due misere lire nella sudicia nel cappello teso. Ma forse c'è un'altra ragione — ha spiegato il mio singolare interlocutore — che giustifica, in certo senso, la diminuzione dei nostri guadagni; ed è che siamo aumentati di numero e che, in fondo, dobbiamo lavorare per altri che non sono noi esattanti dell'opera nostra».

Il problema, in ogni modo, non è soltanto, come può apparire, sociale od economico: è essenzialmente e squisitamente etico. E' un problema di moralità, di dignità, di salute pubblica. I mendicanti sono aumentati di numero non perchè sia accresciuta la miseria, bensì perchè si è industrializzata o si tenta di industrializzare la miseria. Ai tempi in cui era facile scoprire il mendicante milionario, gli accattoni non affollavano, come avviene ora, le città e specialmente le vie del centro. Adesso, in ore particolarmente favorevoli, se ne incontra uno ad ogni angolo. Va ne sono di silenziosi, di riguardosi, pieni di ostentato decoro (è la vecchia guardia); ma ve ne sono anche di petulanti, seccatori, che rimbrottano quasi con violenza il passante tacagno o indifferente. Qualcuno spinge la sua audacia fino a inseguire la gente, piagnucolando, mostrando moncherini o laide cicatrici sulle braccia, sulle gambe, sul petto, minacciando chi non versa il proprio obolo.

Classici fantasmi da corte dei miracoli, costituiscono una delle piaghe più indecorose se si pensa che, accanto agli adulti, come ripetiamo, vengono avviati a simile vergognosa professione anche i bambini, quando non si tratta di bimbi in tenerissima età che servono da elemento emotivo per la più facile speculazione; e con i bambini, — pare incredibile ma è vero, purtroppo, — anche gli invalidi vengono «noleggiati» dall'infame trust dei mendicanti. Recentemente un meschinese cieco, privo delle braccia e paralizzato nelle gambe, per via di un bombardamento aereo, è stato portato fino a Milano da un concittadino col quale si era accordato per dividere a metà i guadagni.

Si invoca da ogni parte una azione drastica, repressiva, con i più rapidi e normali provvedimenti di polizia specie nei confronti di coloro che giungono da altre città, da altre regioni; e, in caso di recidiva, misure più gravi. Sarà un'indispensabile opera di pulizia che non si tradurrà (è ovvio) in un affronto all'indigenza perchè la miseria vera, quella autentica, quella dalla fame, non è mai quella di coloro che cercano di porvi rimedio stando all'angolo della strada e tendere la mano ai passanti.

L. Cavicchioli

Consigli ai timidi:

tenere il fiato, gestire con calma, portare l'ombrello e farsi crescere la barba

John Agar, dal quale l'ex-bimba prodigio Shirley Temple ha recentemente divorziato, è stato arrestato per ubriachezza.

PARIGI, marzo.

A Parigi si è costituito il club dei timidi. Fondatore, il signor Krassovsky, autista di taxi, romanziere, professore d'educazione fisica. I soci sono per ora assenti, e vanno aumentando ogni giorno e Krassovsky pensa già di costituire succursali in provincia. Egli afferma che i timidi costituiscono il 50 % delle persone oneste. Non sono molti danque, ma lo loro infelicità è così penosa che merita attenzione e riguardi. Ha scritto anche un libro, ad uso dei soci e degli altri timidi, quelli talmente timidi da non osare iscriversi a un club. Le cause della timidezza, secondo il prof. Krassovsky, sono: modestia, cioè l'idea errata che ci si fa di se stessi (complesso di inferiorità); Goffaggine immaginaria e paura del ridicolo. Orgoglio: si teme di non apparire abbastanza brillanti, o intelligenti o altro, in proporzione ai propri reali meriti. Gentilezza. Egoismo. Difetto fisico di cui si esagera l'importanza: macchie di rossore, naso troppo lungo, abito mal fatto. Impressionabilità innata (è la categoria di timidi più infelice, per le terribili angosce, e la bruciante sensibilità.

Spiriti eletti

Il timido non teme le cose, ma il giudizio degli uomini. Vi sono stati molti eroi tra i timidi. Turenne sfidava la morte con calma imperturbabile, rivelandosi nella battaglia tutto il suo genio militare, ma non sapeva che contegno tenere in una conversazione. Un uomo timido come Nietzche esaltava l'audacia e l'energia nelle sue opere. La timidezza è spesso una particolarità degli spiriti eletti, ed è più facile trovare sicurezza di sè tra gli imbecilli. Montesquieu confessa che la timidezza è stata il flagello della sua vita, gli oscurava la vista, metteva una nube sui pensieri, incatenava la lingua. La Rochefoucauld affermava di essere timido per la preoccupazione di non essere abbastanza gentile ed amabile con la gente. Carlyle, l'illustre scrittore inglese, era afflitto all'idea di entrare in un negozio. Quando si sposò, preoccupato al pensiero di trovarsi tête-a-tête con la moglie, pregò il fratello di accompagnarlo nel viaggio di nozze. Rousseau racconta nelle Confessioni: «Se bisogna agire, non so che fare; se bisogna parlare, non so che dire: se mi guardano, rimango sconcertato». Timidi sono assenti gli innovatori, gli artisti, i mistici come Descartes e Spinoza. La timidezza di Robespierre era paragonabile a quella di Hitler, si risolveva in intransigenza, applicazione fredda di principi, crudeltà. Il führer soffrirà di un complesso d'inferiorità e insieme di un complesso di superiorità. Per parlare in pubblico, gli era indispensabile entrare in uno stato di trance. Ancora altri timidi illustri si possono citare: Giovanna, Hegel, Waldeck-Rousseau, Anatole France.

Come si cura

Ora, come guarire la timidezza? Il nostro Krassovsky, che ha studiato fior di trattati americani di psicologia, ha fatto un compendio dei vari metodi di cura, che non differiscono molto uno dall'altro. La timidità inibisce di colpo la memoria, distrugge ogni coordinazione alle idee, sprofonda la vittima in un'angoscia inesprimibile. Dà palpitazioni violente, respirazione rapida, senso di soffocamento e perfino fenomeni di asfasia. Determina pure sensazioni di contrazioni epigastriche, paralizza le corde vocali, altera e imbroglia l'elocuzione. Il rossore provoca rossori, vela la vista, determina tremiti, sudori freddi, altera perfino le funzioni urinarie e digestive. Il poveretto che ne è colpito, è un disgraziato destinato a soccombere nella dura lotta per la vita. Non c'è che un sistema che può salvarlo, quello che gli americani chiamano: to relax, rilassarsi, distendere i nervi. Imporsi la calma, fare lunghe passeggiate a piedi, silenzio, docce tiepide. Un soggiorno di quindici giorni in campagna, è un ottimo rimedio. Evitare soprattutto discussioni in famiglia e tutti gli eccitanti, caffè, tabacco, alcool. Dopo questa prima cura tonica, il timido deve dedicarsi alla ricostruzione del suo complesso mentale. Talvolta basta un dettaglio nel vestire a dargli sicurezza, un gioiello al dito, per esempio. Dice Krassovsky che un diamante all'anulare dà più fiducia nella vita che qualunque consiglio. Evitare però i gioielli falsi, che lasciano nella coscienza un dubbio paralizzante.

Consigli spiccioli

Un altro rimedio è la respirazione, profonda e ritmica. Avete un importante appuntamento d'affari o d'amore? Fate il cammino a piedi. Se mentre vi avvicinate al luogo d'incontro, vi sentite assalire dall'emozione, fermatevi un momento e fate un'ampia inspirazione, tenete il fiato per tutto il tempo che occorre a contare fino a quattro, espirate lentamente attraverso il naso, pure contando fino a quattro. Ripetete tre volte, e ripetete l'esercizio dopo un po', se non vi sentite ancora del tutto calmo. Il risultato è sicuro.

Altri consigli ai timidi: cercare di non gestire nervosamente o disordinatamente, fare che il gesto sia calmo e ampio, rendere la voce armoniosa e calda il più possibile. Tre volte al giorno entrare in un negozio senza acquistare niente. Ma chiedere qualcosa con gentilezza e uscire, promettendo di ritornare. Cercare di convincersi che il suo io non è il centro del mondo, che gli sguardi altrui non convergono tutti su di lui. E anche se gli capita di sentirsi ridicolo, rendersi conto che ciò non è affatto una catastrofe e che, di solito, è il solo ad accorgersene. Una volta a letto (dopo un quarto d'ora di esercizi ginnastici e finestra aperta), fare l'esame di coscienza, rivivendo le vittorie della giornata. Poi ripetere per qualche minuto: «Io sto bene, sono calmo, sono padrone dei miei nervi, ho fiducia in me...». Queste formule positive s'imporranno durante il sonno, determinando una incredibile trasformazione nel subcosciente.

Ed ecco ancora alcuni consigli spiccioli, di inestimabile valore:

Se il vostro abito stona con la circostanza in cui lo indossate, oppure è mal fatto, qualcuno, passato di moda, pensate ad altro o, nel caso, fatelo notare voi stesso agli altri. Vi darà disinvoltura.

La sigaretta: quanti movimenti determinati e favoriti dal fatto di fumare una sigaretta. Momenti diventati ormai abituali e quindi distrattivi. Ottimo aiuto ai timidi in difficoltà, come del resto la canna, l'ombrello, la cravatta (leggi: aggiustarsi la cravatta), il cappello (leggi: riprare il cappello in mano), gli occhiali neri (leggi: guardare senza essere notato).

Se poi tutti questi ammennicoli non bastano a rendervi in sicurezza di voi stessi, c'è un ultimo rimedio, secondo Krassovsky: farsi crescere la barba. Un giovanotto di cinquecinque anni, suo amico, aveva un debole per le donne ma, ahimè, le loro visionomia gli faceva paura. Notò un giorno che gli uomini con la barba facevano una grande impressione sul sesso femminile: la barba dava a questi uomini prestigio e autorità, davanti alle quali doti le donne restavano a loro volta intimidite. Il giovanotto si fece crescere la barba, nascondendosi sotto ai fitti peli come dietro ad uno scudo. Divenne un tenutissimo dongiovanni. Una volta rasato, tagliò quella che era stata la sua salvezza, ma ormai la sua fama presso le donne era fatta. Chi ne fece le spese fu la moglie, che ebbe una vita tristissima, tormentata dalle gelosie.

***

Otto naufraghi

sfiniti dalle privazioni salvati dopo 49 giorni

Quito, venerdì sera.

Il comandante del vapore statunitense «High Seas» ha stamane comunicato per radio alle autorità marittime ecuadoriane di avere raccolto in pieno Oceano Pacifico otto marinai panamensi che da quarantanove giorni sbalzavano alla deriva, sfiniti dalle privazioni, su una lancia scoperta.

Gli otto naufraghi, che al momento del loro salvataggio piangevano come bambini per la commozione, hanno dichiarato di essere stati più volte in preda alla disperazione e che avevano ormai deciso di lanciarsi in mare dalla loro imbarcazione, la «Reina del Golfo», per mettere fine ai loro tormenti. Guidati e sostenuti però moralmente dal comandante o proprietario della lancia, Catalino Rosas, i naufraghi hanno sopportato la fame e la sete, il sole equatoriale e gli uragani tropicali, per più di un mese e mezzo riuscendo a sopravvivere anche grazie al rigido razionamento degli scarsi alimenti di bordo e della poca acqua a disposizione.

Il mistero del suicidio dell'ex-maggiore inglese

Coinvolto nel «caso Fuchs»?

Roma, venerdì sera.

Il suicidio dell'ex-maggiore britannico Walter Kurt Gottlieb, appare sempre più avvolto da mistero. Il 2 gennaio scorso, dopo avere ricevuto una telefonata da Londra, il Gottlieb era partito per l'Inghilterra.

Al ritorno in Italia egli appariva mutato nei modi: telefonava spesso a Londra, dava segni di inquietezza, sapeva lettere. Il 7 scorso si suicidava improvvisamente nella sua stanza da bagno tagliandosi le vene. La polizia rinveniva e sequestrava cinque lettere. Di questi estremi messaggi, due sarebbero indirizzati a persone di una certa importanza: quello diretto a certo Simon e quello ad una «Dama». Nel primo il suicida ha scritto: «Muoio per la mia patria inglese e per la mia stupidità»; nel secondo: «Vi amo e muoio per una cosa che non posso dirvi».

Che cosa si nasconde dietro la morte di Walter Kurt Gottlieb? Era forse egli coinvolto in uno di quei casi di spionaggio in cui, allorchè la vita di un uomo è segnata, è meglio ucciderai che essere assassinati?

Si azzarda anche un'ipotesi. Era forse il Gottlieb compromesso in quella cerchia di indagini estesa a tutti i Paesi europei dalle polizie segrete inglesi e americane, tanto attive dopo il clamoroso caso Fuchs? E' molto difficile dare una risposta affermativa. Vi sono però alcuni punti di riferimento. Gottlieb, come Fuchs, era un ebreo austriaco, naturalizzato inglese, si era trattenuto a Londra proprio durante lo «scandalo» ed era tornato a Roma totalmente cambiato; e, come già abbiamo detto, dimostrava una irrequietezza che nascondeva spesso la paura.

Trafitto in uno scontro dalla stanga di un carro

Genova, venerdì sera.

Una gravissima sciagura motociclistica è avvenuta nelle prime ore di stamane sul lungomare di Pegli. Una motocicletta guidata dal trentaseienne Carlo Massei, che aveva sul sedile posteriore il ventottenne Ferdinando Veneziani, è andata a cozzare, non si sa ancora in quali circostanze, contro un carro trainato da un cavallo che procedeva in senso opposto.

L'urto è stato talmente violento che una delle stanghe del carro si è conficcata nel torace del Massei, passandolo da parte a parte. I due sciagurati motociclisti sono stati subito raccolti e trasportati all'ospedale di Sestri Ponente. Il Massei versa in fin di vita; anche le condizioni del Veneziani sono gravissime.

Per togliere la stanga dal torace del Massei è stata necessaria una lunghissima operazione; ma non vi sono più speranze di salvezza per il poveretto.

Sabato mattina. — Dall'11 al 20 marzo i nostri prediletti dalla fortuna sono: Veronica, Biagio, Elisabetta ed Emanuele. Il colore è il violetto, il fiore la campanula. Il periodo decisivo è compreso fra i 14 e i 21 anni, quello difficile va dai 28 ai 36. La serenità giunge a 60 anni. Sono previsti molti contrasti e notevoli difficoltà da superare, ma, se il carattere ha conservato una certa fluidità e perduravano, malgrado le avversità, fede e spirito allegro e coraggioso, il destino arricchirà la giusta ricompensa. Talismano è l'ametista.

Sabato pomeriggio. — Non trascurare le malattie e gli stati febbrili dei bimbi evitando di compiere su di loro risolini sperimenti con medicine sconosciute. Fortificarne l'ossatura mediante farmaci ricalcificanti e adottare un regime dietetico il più vario possibile. Nel corso dei prossimi sei anni molti bambini dovranno subire gravi turbamenti psichici per i contrasti dei genitori che sfoceranno nella separazione o il divorzio senza preoccuparsi che tali atti improntati al più assoluto egoismo, possano creare stati d'angoscia e irrequietudini nell'animo dei piccoli innocenti.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

APPETTATNICI milanesi automobilistici massimalità trasferirsi, troverete presso Organizzazione Esercito, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo). 3549

ATTREZZI, macchinario per edilizia, strade, cave. Rip. Grimaudo 88. 4064

BASCULE automatiche revisionate. Assortimento bilance automobili, abbattitrici nuove, occasioni. Universale, telef. 42.643.

LAMPADARI di ogni tipo. Specializzato assortimento. Prezzi concorrenzialissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 61.478. 4078

RICORDI linee semplicissima, contabilità, paghe operai. Studio Mas, Cavour 8.

TAPPEZZERIE carta stoffe, nazionali, prezzi fabbrica. Acquistabile al deposito delle migliori Case. Donati Lagrange 9 angolo Maria Vittoria. 3567

TAPPEZZERIE in carte comuni, lavabili. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 3586

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BRATISSIMA carta confezione su misura. Telefonare 222-764.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

BREVETTO industriale autorizzati cede il esclusivo per Italia. Scrivere cassetta 4897, 872, Torino. 41348

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

A vera occasione elevato reddito, vendo negozio libero subito. Doria, 3.

ACQUISTERESERI alloggetto camera tre, libero subito. Scrivere cassetta 9249, 821, Torino. 4064

BELLISSIMO ultimo alloggio signorile 6 vani cucina, bagno, ripostiglio, cantina, soffitta, pagamento mensile. Borgovera, via Balbiano 42 ang. via V. Caluso. 2147

PELLICCET Grande liquidazione di tutte le pellicce. Vendita economica. Via Carlo Alberto 32 (cortile). 1788

PRIVATO vende occasione bellissima coppia volpe argentata e pelliccia marmo nuova. Telef. 548-736. 4043

5a AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

A privato vendo 1100 (1947), 1100 seconda serie, perfetto ordine. Negro, telefono 30-403. 4068

AUTOCONDOR vende Burgess 1100 motore nuovo, furgone Ballila 4 marce, carrozzeria 501, 1100 seconda e terza serie, perfetto ordine; Aprilia, 1946, 1948, Topolino. Rivoltini, Corso Palestro 4.

BALILLA furgone 4 marce ottimo stato meccanico. Telefonare 346-134.

CAMION 618, berliet 1100 B, Ansaldo terza serie, Topolino giardiniera A, Topolino B, Aprilia. Fermata, rimessaio, Balsamo 118. 4005

CINCO Arden anche cabina stato meccanico. Telefonare 772-276.

COMPRERI furgoncino e camioncino coniani se vera occasione. Tel. 48-911.

MOTOM 48 seconda serie, motovoli perfezionamenti, grosso rimessaio, Bixer, Lazzaretto 30, telefono 43-182.

PRIVATO vende a perfetto camioncino Balilla 4 marce in perfetto ordine. Telefonare 61-857. 12088

VENDO con Topolino 1a serie. Telefonare 776-216. 20220

VESPA 125 conviglione vendesi 184.000. Cristina, 681-274, ore pasti.

VESPISTI trovarete la migliore assistenza con materiali specialmente provenienti Toscana. Officina lavoro pronto, manutenzione annuale, massima celerità. Bianchi & Annibali Giulio, via Vicenza Monte 1 (angolo Stura 191), tel. 61-115.

La pigrizia è il rifugio dei deboli di spirito ispirazione spegnendo, nella pace domestica, non c'ha altro da fare;

ecco un perchè
nell'efficiente pubblicitario
di STAMPA SERA

CORSO Francia 98 ottimo appartamento 5-10 camere, doppi servizi, 1 o comfort, libero abitarsi, vendo, visite 10-12.

D.R.I. acquista alloggi occupati permettendo con altri liberi nuova costruzione rateizzando; eventualmente differendo. Vinzaglio 15, pomeriggio. 3720

D.R.I. vende alloggi liberi ottimo reddito nuova costruzione massimo, Vinzaglio 14, pomeriggio. 3720

D.R.I. acquista case alloggi occupati. Vinzaglio 15, pomeriggio. 3720

D.R.I. assume incarico diretto trattative immobili, abbiamo richiesta. Vinzaglio 15, pomeriggio. 3720

PALAZZINA vendesi alloggi 4 camere cucina servizi giardinetto privati ambito, via Lauro Rossi 18, gruppo Cermio.

SANREMO, Borgolecco vendiamo villa villetta 5-6-8 vani ultra servizi, tutte posizioni, prezzi Roma, Matteotti 20, Sanremo. 64216

GARDELO, quattro, casa comune dieci accessoriabile, vendesi. Trattative; Campra, Santa Teresa 18. 4064

GARDELO, quattro, casa comune dieci accessoriabile, vendesi. Trattative; Campra, Santa Teresa 18. 4064

ecco un perchè
nell'efficiente pubblicitario
di STAMPA SERA

CORSO Francia 98 ottimo appartamenti 5-10 camere, doppi servizi, 1 o comfort, libero abitarsi, vendo, visite 10-12.

D.R.I. acquista alloggi occupati permettendo con altri liberi nuova costruzione rateizzando; eventualmente differendo. Vinzaglio 15, pomeriggio. 3720

D.R.I. vende alloggi liberi ottimo reddito nuova costruzione massimo, Vinzaglio 14, pomeriggio. 3720

D.R.I. acquista case alloggi occupati. Vinzaglio 15, pomeriggio. 3720

D.R.I. assume incarico diretto trattative immobili, abbiamo richiesta. Vinzaglio 15, pomeriggio. 3720

PALAZZINA vendesi alloggi 4 camere cucina servizi giardinetto privati ambito, via Lauro Rossi 18, gruppo Cermio.

SANREMO, Borgolecco vendiamo villa villetta 5-6-8 vani ultra servizi, tutte posizioni, prezzi Roma, Matteotti 20, Sanremo. 64216

GARDELO, quattro, casa comune dieci accessoriabile, vendesi. Trattative; Campra, Santa Teresa 18. 4064

AFFITTASI bilance automatiche meccaniche tritacarni, troverete presso Organizzazione Esercito, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo). 3549

ATTREZZI, macchinario per edilizia, strade, cave. Rip. Grimaudo 88.

BASCULE automatiche revisionate. Assortimento bilance automobili, abbattitrici nuove, occasioni. Universale, telef. 42.643.

LAMPADARI di ogni tipo. Specializzato assortimento. Prezzi concorrenzialissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 61.478. 4078

RICORDI linee semplicissima, contabilità, paghe operai. Studio Mas, Cavour 8.

TAPPEZZERIE carta stoffe, nazionali, prezzi fabbrica. Acquistabile al deposito delle migliori Case. Donati Lagrange 9 angolo Maria Vittoria. 3567

TAPPEZZERIE in carte comuni, lavabili. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 3586

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BRATISSIMA carta confezione su misura. Telefonare 222-764.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

BREVETTO industriale autorizzati cede il esclusivo per Italia. Scrivere cassetta 4897, 872, Torino. 41348

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

A vera occasione elevato reddito, vendo negozio libero subito. Doria, 3.

ACQUISTERESERI alloggetto camera tre, libero subito. Scrivere cassetta 9249, 821, Torino. 4064

BELLISSIMO ultimo alloggio signorile 6 vani cucina, bagno, ripostiglio, cantina, soffitta, pagamento mensile. Borgovera, via Balbiano 42 ang. via V. Caluso. 2147

PELLICCET Grande liquidazione di tutte le pellicce. Vendita economica. Via Carlo Alberto 32 (cortile). 1788

PRIVATO vende occasione bellissima coppia volpe argentata e pelliccia marmo nuova. Telef. 548-736. 4043

5a AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

A privato vendo 1100 (1947), 1100 seconda serie, perfetto ordine. Negro, telefono 30-403. 4068

AUTOCONDOR vende furgone 1100 motore nuovo, furgone Ballila 4 marce, carrozzeria 501, 1100 seconda e terza serie, perfetto ordine; Aprilia, 1946, 1948, Topolino. Rivoltini, Corso Palestro 4.

BALILLA furgone 4 marce ottimo stato meccanico. Telefonare 346-134.

CAMION 618, berliet 1100 B, Ansaldo terza serie, Topolino giardiniera A, Topolino B, Aprilia. Fermata, rimessaio, Balsamo 118. 4005

CINCO Arden anche cabina stato meccanico. Telefonare 772-276.

COMPRERI furgoncino e camioncino coniani se vera occasione. Tel. 48-911.

MOTOM 48 seconda serie, motovoli perfezionamenti, grosso rimessaio, Bixer, Lazzaretto 30, telefono 43-182.

PRIVATO vende a perfetto camioncino Balilla 4 marce in perfetto ordine. Telefonare 61-857. 12088

VENDO con Topolino 1a serie. Telefonare 776-216. 20220

VESPA 125 conviglione vendesi 184.000. Cristina, 681-274, ore pasti.

VESPISTI trovarete la migliore assistenza con materiali specialmente provenienti Toscana. Officina lavoro pronto, manutenzione annuale, massima celerità. Bianchi & Annibali Giulio, via Vicenza Monte 1 (angolo Stura 191), tel. 61-115.

ULTIMI alloggi signorili 4 camere cucina posizione rinnovabile convenienti, liberi abitarsi, Portineria, Chivasso 49, ore 15-17,30. 4041

ULTIMO alloggetto 2 camere cucina grande cortile, primo piano, libero abitarsi, via Bonaroggio 10, ore 15-18, vendo. Telefonare 90-054. 4011

UVAR vende via Parma, Livorno, Padova, Castiglione accomodatissimi alloggetti locali industriali ambiente centrale vero realmente. 3841

UVAR vende belle condizioni ratali appartamenti signorili palazzo Belvedere (Porta Susa) giardino magazzini.

UVAR affitta vendita alloggi ratali corso Palestro 16. Telefono 43-631. 3841

UVAR considerato proposte acquirente vendo alloggi ogni tipo rilasciando in permute alloggi occupati. 3841

UVAR vende pronta appartamenti corso Colombo 20/5 sup. in Umberto signorile, casino padronale ottima ubicazione centrale.

UVAR vende a condizione affitto fabbricati alloggetti terzo bagno via Settembrini 21 Piaz Lingotto, garage magazzini.

UVAR vende alloggetti via Tortoreti 27, prezzi subito accettare pagamenti mensili facilitati. 3841

VILLA panoramica riviera tre alloggi giardino vendesi 2.500.000, altre proposte. Francesco Anelli 1, Brinzio.

VILLA fuoriporta zona corso Vittorio, 16 camere, doppi servizi, comforts moderni, giardino, libera subito, urge vendere causa trasferimento, prezzo occasionale. Privati, Giolitti 4. 4008

6 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI parcggi corso Stupinigi, angolo quattro camere, 20.000 mensili, Scrivere cassetta 9350, 821, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI

NUOVA

TORINO A. IV - Num. 59
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
10-11 Marzo 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Mister Carver e Copernico alle prese con gli infortuni dei giocatori

Movimentata vigilia di campionato a Torino

Per andare a Como e per affrontare la Roma: chi giocherà?

Bianconeri e granata tra gli scogli dell'incertezza

«Quale sarà la formazione domenica?».

Domanda proibita. Al Torino ed alla Juventus non si vuole, o meglio, non si può oggi parlare di schieramento, tali e tanti sono gli assenti, certi o probabili.

In campo bianconero, Carver, negli spogliatoi dello Stadio, pare un infermiere. In compagnia di Angeli passa dall'applicazione di un «fango» sul ginocchio di Parola, ad un bagno di luce a Boniperti, per affermarsi poi sulla muscolatura di Bizzotto, con digressione per un massaggio a Manente. Lavoro continuato, mattino e pomeriggio. Poi guarda il calendario: è già venerdì e le prospettive non sono delle più buone, se si pensa che anche Vivolo deve essere considerato indisponibile, per la troppo recente operazione al naso.

Boniperti e Bizzotto migliorano e tutte le speranze di presentarli al pubblico camasco non sono tramontate. Carver vorrebbe vedere anche per Parola, non qui ci sia la decisione del prof. Barsotti: dieci giorni di riposo. Però, oltre che medico, questi è anche dirigente della Juventus. Ed all'ultimo momento la passione sportiva lo renderà ottimista come dottore chissà... E' prematuro comunque pensare a Parola. Giuocherà invece Piccinini, ormai guarito. Intanto, in un angolino, sta facendo capolino la testa maliziosa del diciottenne Mariani. Sarà la volta buona? Arriva cominciato bene, il «toscanino», e la sua apparizione in squadra per la trasferta di Bergamo doveva fatto sperare in una annata felice. Invece è venuto l'infortunio al ginocchio e la conseguente lunga assenza dai campi di gara. Ora, non l'indisponibilità probabile di Boniperti e di Vivolo, Mariani ripresenta la sua candidatura. Egli dice che non si fa illusioni, ma si prepara coscienziosamente.

In queste condizioni è certo difficile prevedere quale squadra andrà sulle sponde del lago lariano. Carver si riserva ogni decisione al momento di scendere in campo.

Se Sparta piange... Copernico non ride. Il tecnico granata ha almeno altrettanti infortunati quanti ne ha il suo collega in bianconero. L'elenco degli indisponibili dà: Nay, squalificato; Tomà, Cuscela, Hjalmarsson e Gambino in non buone condizioni fisiche. Per colmo di sventura anche Bongiasson ieri, durante l'allenamento, si è prodotta una larga ferita all'orecchio, che ha richiesto un punto di sutura. Malanno non grave, ma comunque preoccupante.

Moro giocherà in porta; quali terzini si presenteranno Bersia e Tubaro, e a Grava sarà affidato il compito di sostituire Nay. Per il ruolo di mediani rimangono Depetrini, Macchi, Gremese e Picchi, mentre all'attacco si danno per presenti: Giuliano, Santos, Hongiasson o Marchetto, Frisi e Carapellese. Non è da escludere che Picchi possa anche provare come attaccante.

Lunedì la convocazione degli azzurri per Vienna

ROMA, venerdì sera.

La preparazione della nazionale azzurra di calcio per il prossimo confronto del 2 aprile con l'Austria a Vienna, comincerà probabilmente di lunedì sera a Milano in località da destinarsi, nei giorni di mercoledì 15, 22 e 29 marzo. La convocazione per il primo allenamento di mercoledì 15, verrebbe resa nota lunedì 13, dopo il risultato della domenica di campionato.

Per quanto riguarda l'attività dei «cadetti» è possibile che l'incontro Italia-Spagna non venga più disputato. La Federazione spagnola ha espresso il desiderio che tale incontro venga giocato il 2 aprile a Roma. Non essendo ciò possibile, perchè lo Stadio Nazionale è in quel giorno occupato dalla Roma e da una squadra tedesca, resta da vedere se gli spagnoli accetteranno di scendere in campo di giorno feriale o di trasferirsi in altra città, oppure se disdiranno l'impegno.

Nel prossimo aprile la nazionale svizzera sosterrà in Lombardia un incontro di allenamento con una selezione di nazionali italiani. Tale incontro non figurerà nel libro d'oro dei rapporti internazionali.

Scoperto a Genova un "Totocalcio,, n. 2?

Genova, venerdì sera.

Per scoprire l'attività di una organizzazione privata e non autorizzata che opererebbe in concorrenza con il «Totocalcio», è stata recentemente ordinata un'inchiesta, e alcuni funzionari della direzione del «Totocalcio» stesso si troverebbero nella nostra città. Sembra che a Genova alcuni bookmakers si siano messi in società accettando scommesse con un sistema analogo a quello del «Totocalcio» giornalmente ai compilatori di «dodici» e di «undici» sommo uguali a quelle corrispondente dal «Totocalcio» medesimo.

Bollettino della neve

Bardonecchia, cm. 90, Colmian 40, Pian del Sole 55, Balme 50, Cesana 15, Pian Munie 50, Claviere 30, Pragelato 70, Bailos d'Usseaux 50, Sestriere 60, Sportinia 75, Chateau-Beaujard 95, Monte Camino 120, Macugna 100, Alpe di Mera 100.

Un volo a sensazione del bianconero Hansen.

Tedeschi ex-prigionieri di guerra giocano nelle squadre inglesi

La Germania vuol tornare nell'arengo internazionale

Il campionato del mondo del prossimo luglio è una competizione di tipo particolare. Per sapere chi vi prenderà parte non bastano le gare di qualificazione: occorre anche sapere sondare nel meandri del sentimento e dell'interesse dei possibili contendenti. Perchè vi è chi, regolarmente ammesso farebbe volentieri a meno di prendervi parte — e v'è chi regolarmente escluso, batterebbe moneta falsa pur di esserne presente. Nel grande frambusto, v'è una rappresentanza che, nel senso negativo, ha posizione assolutamente chiara: quella della Germania. Non ci va, perchè non la lasciano andare, e per non lasciarla andare non la hanno ammessa nemmeno alle qualificazioni. Ma attende.

Attende, la Germania, che le si apra una porta a cui ha picchiato e che non le è stata aperta. Attende che la si rimetta alla Federazione internazionale, per cui, non pensando nemmeno al campionato del mondo, spera nei tempi che ad esso immediatamente seguiranno.

Nella aspettativa di questi tempi migliori, la Germania ha fatto nel frattempo di tutto per attraversarli alla sua ricomparsa. Le si era detto che non poteva essere riammessa se non emanava dal suo corpo una federazione unica, efficiente, riconosciuta: ed essa l'ha formata — al di qua del diparlo d'acciaio, si capisce. Le era stato fatto presente, che, per essa, si poteva trattare solo con persone note, titolate, bene accette: ed essa ha nominato suo presidente Peco Bauwens, il noto arbitro, che conta un amicizie in ogni dove. Ed a prova della normalità del suo funzionamento, organizza un campionato che si disputa a sone come nel tempo antico e che attrae ogni domenica decine e decine di migliaia di spettatori.

Ha fatto di più. Ad un certo punto ha messo la Federazione internazionale di fronte al fatto compiuto in fatto di rapporti con Società di altri paesi. Ha cominciato con la Svizzera. Gli elvetici hanno questa funzione quando i paesi che la circondano hanno finito di pastarsi: sondano, tentano, avvicinano, cercano di far dimenticare, e finiscono per mettere d'accordo. Per cui parlino gli argentini che sono stati recentemente in Europa, hanno finito per giuocare in Germania. Per cui, l'atto di riammissione che deve compiere la Federazione internazionale, si riduce a cosa formalità.

Le puniate isolate all'estero, le hanno compiute i giuocatori nel frattempo. Gente che ha un incarico specifico: quello di farsi voler bene e di dimostrare che i calciatori tedeschi sono uomini come gli altri: Noi ne abbiamo ascoltato uno, il Janda che milita ora nella file della Fiorentina, e con un altro non conobbe uno Società piemontese per ragioni di spesa. L'Inghilterra, pur così severa in materia ne accettò un paio, attingendoli dai campi dei prigionieri di guerra. Il portiere che giuocò a Torino nel maggio del '48, il gigante Swift, ha trovato il suo sostituto a guardia della rete della sua Società, il Manchester City, in Bert Trautmann, un soldato germanico catturato a suo tempo con le armi alla mano. Ed ha incontrato tanta stima, questo enigmatico, che sabato scorso, avendo rotto una gamba ad un avversario — Eric Linacre del Middlesbrough, un uomo che era costato 18 mila sterline in trasferimento — non venne fatto oggetto al minimo gesto di ostilità. Nella Francia stessa, il paese in cui il risentimento contro la Germania è più tenace, parecchie Società hanno fatto il possibile e l'impossibile per assicurarsi elementi di valore tedeschi. E' da citare il caso del giuocatore Da la Viga: una grande squadra della vicina repubblica, per accaparrarselo, tentò di farlo passare per orfano francese — e lui rispose che era tedesco — propose di identificarlo come svizzero — e l'interessato rispose ancora che, malgrado il nome, era tedesco autentico. E non se ne fece niente.

Pensano già perfino alla propria squadra nazionale, i germanici. Sepp Herberger che si è salvato, ha già ripreso le sue funzioni di preparatore, ed ha già riunito i suoi uomini. E già la formazione dell'undici è oggetto di discussione. Ed ancora si trovano fra gli elementi in predicato, nomi nati dall'anteguerra, come il terzino Streitle, come i mediani Kupfer e Ritzinger, come gli attaccanti Conen e Walter, che già giuocarono contro di noi.

Non dorme la Germania calciatica e l'anno prossimo dopo il campionato del mondo, vedremo la sua squadra rappresentativa, non più sotto croce uncinata nel petto, ma con altro e più pacifico scudo, comparire sui campi d'Europa. Vi è da scommettere che la Svizzera la ospiterà per la prima a Zurigo.

Vittorio Pozzo
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sauna contro Kranzlorf stasera alla Sala Pineta

Alla Sala Pineta di via Valgrato 3, avrà luogo stasera alle 21 un'interessante riunione di pugilato, imperniata sul confronto professionistico tra il «piuma» sardo-torinese Gianni Sauna e Kranzlorf, un ungherese naturalizzato italiano che combatte per la scuderia Cesarini.

Ecco il programma completo: professionisti: pesi piuma: Sauna-Kranzlorf; dilettanti: piuma: Savagna-Ferranti; piuma: Rosetto-Lombardo; leggeri: De Palma-Barile; gallo: Diana-Rolando; welters: Damiani-Bassino; mosca: Chirico-Frascaviglieri.

Il Comitato regionale della F.P.I. organizza inoltre, per domani sera e domenica sera, alla palestra Ris, i semifinali piemontesi novizi, una specie di trove dei giovani.

Inflazione di gare per gli atleti

La stagione agonistica sta per iniziarsi - Competizioni di ogni tipo - Provvedimenti della FIDAL per ovviare agli inconvenienti

La stagione atletica su pista s'avvicina a grandi passi, mentre va esaurendosi quella delle corse campestri che registrerà gli ultimi episodi domenica prossima a Firenze (campionato naz. II serie) e il 26 corrente a Napoli (camp. nazionale assoluto maschile) e a Trento (camp. naz. femminile).

L'inizio ufficiale dell'attività è fissato per il 16 aprile, ma, già il 2 aprile i III serie potranno gareggiare in pista.

Il 1950, com'è noto, sarà un anno assai importante e impegnativo per i nostri atleti, culminando esso con i campionati europei maschili e femminili, che avranno luogo a Bruxelles dal 23 al 27 agosto. Inoltre, gli atleti azzurri saranno chiamati a disputare i seguenti quattro incontri internazionali: Italia-Svizzera-Turchia maschile (Napoli, 8 e 9 luglio), Italia-Finlandia-Jugoslavia maschile (Milano, 16 e 17 settembre), Italia-Austria femminile (Venezia, 9 luglio) e Ungheria-Italia femminile (Budapest, 24 settembre).

E' contemplata pure la partecipazione ai Campionati inglesi, fissati per il 14-16 luglio a Londra.

In campo nazionale, l'attività farà capo ai vari campionati italiani individuali e di società. Per i primi, le sedi e le date sono stati così stabiliti: Torino: Campionati assoluti maschili (29 e 30 settembre e 1° ottobre); Lucca: Camp. II serie maschile (9-10 settembre); Padova: Camp. III serie maschile (22-23 luglio); Taranto: Camp. assoluto maratona (29 ottobre); Cagliari: Camp. assoluto marcia su strada km. 50 (15 ottobre); Arezzo: Camp. assoluto maratona di corsa (30 luglio); Roma: Camp. assoluto maratona di marcia (30 luglio); Bari: Camp. assoluti decathon e 3000 siepi (28-29 ottobre); Trieste: Camp. assoluti femm. (7-8 ottobre); Bologna: Camp. II serie femm. (16 luglio); Torino: Camp. III serie femm. (10 settembre); Messina: Camp. pentathon femminile (29 ottobre).

Sempre in tema di campionati individuali la Fidal, constatata l'inflazione del carattere agonistico che non consente un ragionevole numero di date libere per la disputa di tutte le manifestazioni nazionali ed internazionali in programma, ha opportunamente deciso, a cominciare dall'anno prossimo, di unificare in una sola manifestazione i campionati italiani di I, di II e di III serie, maschili e femminili, assegnando però egualmente i titoli nazionali per le serie minori. I campionati così unificati si svolgeranno, di regola, nel periodo giugno-luglio.

Per quanto riguarda i campionati nazionali di società, quest'anno le squadre ammesse alle semifinali e alle finali sono state elevate rispettivamente da 48 a 60 e da 24 a 36. La finalissima (dal 1° al 12° posto) avrà luogo a Bologna il 17 e 18 giugno; negli stessi giorni a Roma si disputerà la finale dal 13° al 24° posto e a Firenze quella dal 25° al 36° posto. Resta invariato invece il regolamento del Campionato femminile, la cui finalissima (dal 1° al 12° posto) avrà luogo a Genova il 25 giugno.

Per finire, ricordiamo che l'attività internazionale degli atleti piemontesi si compendierà negli incontri Torino-Lione (probabilmente a Biella il 25 giugno), Torino-A. S. Montferrandaise (a Clermont Ferrand) e in quello femminile Torino-Lione, che si svolgerà in luglio nella città francese.

a. m.

Fissata alle 11 la partenza da Milano

La partenza da Milano, per la Milano-Torino, è stata fissata per le ore 11. Di conseguenza l'arrivo nella nostra città avverrà fra le 16.30 (media oraria Km. 37) e la 16.50 (media oraria Km. 35).

Torino Siddi: gli sportivi attendono da lui in questa stagione, la conferma del suo autentico valore internazionale.

La Milano-Torino apre le porte al ciclismo

La Milano-Torino ha l'età del Giro di Francia — 47 anni — essendo nata nel 1903 ed è la più anziana «classica» italiana su strada per professionisti dopo la Gran Fondo e la XX Settembre che non si disputano più. La tenne a battesimo vittorioso a 34,181 all'ora su 140 chilometri (una media notevole per quei tempi) l'astigiano Giovanni Gerbi che

Fiorenzo Magni

poi inaugurò anche i traguardi del Giro del Piemonte (1905) e di Lombardia nel 1906.

Al «diavolo rosso» seguì Rossignoli e, dopo 5 anni di sospensione (1911) il maggiore del Pollastar, Henry. Dall'elenco dei nomi, tutti gloriosi, scritti sul «libro d'oro» della gara ci limiteremo a citare la cinquina di Girardengo (1914, 15, 19, 20, 23) la grande firma di Oscar Egg nel 1917, di Belloni nel 1918 e la doppietta del torinese Federico Gay (1921, '24) e del veneto Adriano Zanaga nel 1922 e 1925, quando la corsa raggiunse la massima distanza di 288 Km.

La competizione di importanza veramente internazionale sino allora organizzata da «La Torino», subì poi altri 5 anni di sosta per riprendere nel 1931 ad opera della A. S. Paracchi che riservò le sue prime tre edizioni ai dilettanti e agli indipendenti. La gara tuttavia non decadde. A rendere un'idea dei valori in campo basteranno i nomi dei torinesi Giuseppe Graglia vittorioso su Olmo, prossimo a divenire campione d'Italia dei dilettanti, il quale si prese la rivincita nel successivo 1932 battendo Graglia e Martano che, proprio quell'anno, doveva conquistare la seconda maglia iridata dei puri e quella tricolore.

Dopo il bis di Graglia (1933) si tornò alle dispute per professionisti e indipendenti con il successo del povero Cipriani, il velocista toscano, del rude bergamasco Gotti (1935), di un altro toscano, Del Cancia sui corregionali Bizzi e Cipriani (1936), di Martano ('37) cui seguirono le tre consecutive vittorie dell'atletico cremonese Pierino Favalli, che in quella di centro ('39) fece registrare sui 246 Km. la media record tuttora imbattuta di 37,526. Fu una corsa alla disperata. Favalli precedette di soli 22" il tenace Benente, poi gli altri 18 superstiti dei 110 partiti giunsero al motovelodromo alla spicciolata.

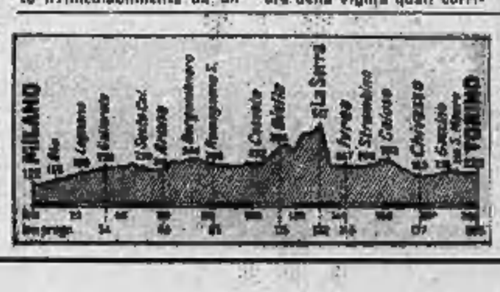
Nei due successivi anni di guerra (1941-42) trionfò per primo il traguardo il veloce Pietro Chiappini, ma i partecipanti erano pochi. L'ultima volta appena 28. Ancora due stagioni di sosta, poi la Milano-Torino riprese vita con la vittoria di Ortelli nel 1945, il solo anno che Coppi vi prese parte, rimanendo però attardato irrimediabilmente da un guasto meccanico nella discesa della Rezza. Il romagnolo impose ancora la sua superiorità l'anno seguente, poi nel 1947 vinse l'indipendente italo De Zan, ma il lotto dei concorrenti scarseggiava di grandi nomi (Bartali e Coppi si riservarono sempre per la Sanremo), così come nelle due ultime edizioni curate dagli attuali organizzatori della Società Incremento Motovelodromo, che segnarono le affermazioni di Sergio Maggini e di Casola. A questa 33ª disputa, che per la partecipazione straniera e il valore dei concorrenti italiani si presenta di grande interesse, spetta dunque il compito di rispolverare le antiche glorie della tradizione.

Difficile è stabilire, nelle ore della vigilia quali corridori fra i centotrentatre iscritti possano godere i favori del pronostico. Kubler, della Frejus, Magni della Willer e Casola dell'Atala vantano i migliori «atouts» per quanto in apertura di stagione ogni sorpresa sia possibile. Il percorso non è troppo duro, e servirà bene, pur nell'ardore della lotta, a collaudo della forza in vista della Milano-Sanremo.

* *

In attesa dell'arrivo della corsa, sulla pista di corso Casale avrà luogo una riunione, con inizio alle 14,30. Di scena saranno Ortelli e Leoni da una parte, contro Van Steenbergen e Kint dall'altra. Il campione del mondo non è nuovo all'anello del nostro velodromo, che fu vinse già vincitore lo scorso anno.

Una vittoriosa volata di Girardengo (al centro).



Il libro d'oro

1903:	Gerbi	1931:	Graglia
1905:	Rossignoli	1934:	Cipriani
1911:	Pollastar H.	1935:	Gotti
1913:	Berlin	1936:	Del Cancia
1914:	Girardengo	1937:	Martano
1915:	Girardengo	1938:	Favalli
1917:	Egg	1939:	Favalli
1918:	Belloni	1940:	Favalli
1919:	Girardengo	1941:	Chiappini
1920:	Girardengo	1942:	Chiappini
1921:	Gay	1943:	Ortelli
1922:	Zanaga	1945:	Ortelli
1923:	Girardengo	1947:	De Zan
1924:	Gay	1948:	Maggini S.
1925:	Zanaga	1949:	Casola

Turiello invita in America il pugile piemontese Lagrutta

Circola in questi giorni la voce che Lagrutta sia per andare in America. La notizia che il giovane «leggero» torinese Tosas vagheggiato da qualche impresario d'oltre Atlantico è giunta così d'improvviso che molti non le hanno dato gran credito. Pareva illogico, oltre a tutto: Lagrutta è un giovanissimo, alle prime armi nel campo dei professionisti, non «promessa» che deve ancora acquistare esperienza. Eppure abbiamo avuto la conferma delle trattative direttamente dal procuratore del pugile, da Garzena, che è in contatto con Turiello appunto per staccare a Lagrutta il biglietto d'andata nell'U.S.A.

Che ci va a fare sul ring americani il bruno piemontese? A cercare gloria e quattrini, quei che l'America fosse la nuova terra promessa? Ci è stato detto che è lui che vuol partire. A ventiquattro anni, si sa, c'è ancora nel cervello lo spirito d'avventura, ricordo dei romanzi di Salgari; tutto il nuovo piace appunto per quel sapore d'incognita che l'accompagna. Poi?

A questa domanda desidereremmo una risposta chiara e convincente. Riteniamo che per Lagrutta ci sia ancora tempo prima di tentare l'impresa. Il pugilato è sport che pretende una scala di valori, e Lagrutta, per colpa dei suoi vent'anni, è ancora ai primi gradini. Può tentar qui l'ascesa alle prime posizioni senza imporsi soverchio rischio. L'Italia prima e l'Europa poi lo creino campione, se tale è il suo avvenire. In America potrà andare in seguito, più preparato, più scaltro, più ferrato alla difficoltà dell'impresa.

Da qualche tempo si parla a Torino di riunioni a risonanza nazionale. I nomi più noti passano di bocca in bocca e trovano credito anche in ambienti notoriamente bene informati. Si dice che il comitato organizzatore dell'Accademia Pugilistica Torinese abbia in preparazione una riunione con programma di grande lusso. Potrebbe darsi, che non vorremmo certo essere noi a dubitare della capacità e delle possibilità organizzative di Orsini, Costa o Gemma. Ci permettiamo però constatare che di fatti concreti se ne sono visti finora pochi. Creato uno speciale organismo, l'A. P. T. aveva pubblicamente dichiarato di voler preparare una riunione ogni quindici giorni con il lodevolissimo scopo di «incrementare la boxe a Torino». Da gennaio — data di costituzione del nuovo ente — ad oggi due sole volte sono usciti in pubblico i programmi dell'A.P.T.: due belle serate sportive. Ma ciò in tutto! Oggi si rimanda la prossima riunione al 7 aprile — strana combinazione, sarà Venerdì Santo — affermando che di pugilato a Torino ce n'è troppo. Il rinvio della data è addolcito dall'annuncio del programma: Pancali-Milano e Lagrutta-Costa, nel campo dei professionisti, e un incontro Torino-Ferrara fra i dilettanti. Aspettiamo con fiducia...

Giulio Accatino

Leoni alla "Sanremo,,

Milano, sera.

A quarantott'ore dal «via» della Milano-Torino, già i corridori pensano alla classicissima della «Sanremo» per la quale contano di giungere in ottime condizioni.

L'elenco si apre con dei grandi nomi: dopo Fausto Coppi e la squadra «Bianchi» al completo, la cui iscrizione è stata annunciata ieri, oggi è la volta della «Legnano» guidata da Adolfo Leoni e sostanzialmente rinnovata nei ranghi. Agli ordini di Leoni saranno infatti oltre ai già collaudati Ballerini, Soldani, Fornara e Frosini, anche le reclute Albani, Minardi e Petroni.

Si ha inoltre da Parigi che i rappresentanti dei giornali promotori della corsa della Challenge Desgrange-Colombo, nella loro ultima riunione hanno stabilito di conservare le dieci prove delle scorse anno: Milano-Sanremo, Giro delle Fiandre, Parigi-Roubaix, Parigi-Bruxelles, Freccia Vallone, Parigi-Tours, Giro d'Italia, Giro di Francia, Giro della Svizzera, Giro di Lombardia. Per i Giri d'Italia e di Francia verrà assegnato punteggio doppio.

Gli organizzatori si sono inoltre impegnati ad invitare alle corse i primi dieci corridori stranieri in classifica generale.

Colò partito in aereo da New York per l'Italia

N. YORK, venerdì sera.

Zeno Colò, Celina Seghi e gli altri sciatori azzurri che hanno partecipato ai campionati del mondo, sono partiti ieri notte in aereo per Roma.

I BUONI DEL TESORO POLIENNALI

scadenti nei prossimi mesi e nel 1951

ed i BUONI DEL TESORO ORDINARI

possono essere convertiti nei nuovi

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1959

a premi

Esenzioni fiscali Elevato tasso d'impiego

Verranno sorteggiati ogni anno

Un premio da 10 milioni,

quattro premi da 5 milioni,

e 20 premi da 1 milione per ciascuna serie

RIVOLGETEVI: alle Banche, alle Casse di Risparmio, agli Istituti di Previdenza, alle Compagnie di Assicurazione, agli Agenti di Cambio, alle Casse Rurali, agli Uffici Postali.

44/B

sapete comperare?

SAPER COMPERARE
È CAPACITÀ DI POCHI!
È CAPACITÀ DI TUTTI
QUANDO SI TRATTA DI
ACQUISTARE LA ROBIOLA
SILVANA!

INFATTI, comperano bene coloro che acquistano la
ROBIOLA SILVANA
perchè oltre ad essere ottima sotto ogni aspetto, è anche
CONVENIENTE

esigetela fresca!

POLENGHI LOMBARDO - LODI